



Due passioni dell'incertezza: paura e speranza nelle orazioni ciceroniane

Alessandro Garcea

► To cite this version:

Alessandro Garcea. Due passioni dell'incertezza: paura e speranza nelle orazioni ciceroniane. Gianna Petrone; Alfredo Casamento. Lo spettacolo della giustizia: le orazioni di Cicerone, Leuconoe (10), Flaccovio, pp.199-212, 2007, 88-7804-415-6. halshs-00279951

HAL Id: halshs-00279951

<https://shs.hal.science/halshs-00279951>

Submitted on 26 Jun 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Due passioni dell'incertezza: paura e speranza nelle orazioni ciceroniane

1. Introduzione: lo sfondo filosofico-retorico¹

Come suggerisce la dottrina retorica che li considera passioni specifiche della *suasio* riconducibile al *genus deliberativum*², *spes* e *metus* permettono all'oratore di disporre di un importante mezzo irrazionale di persuasione: per la sua efficacia esso va ben al di là dei limiti della *parenesi assembleare*, rivelandosi estremamente duttile nelle circostanze più diverse. La rilevanza di paura e speranza consiste, per riprendere le parole di Bodei, nel «loro essere comuni a tutti gli uomini, in quanto minacce o promesse che toccano e coinvolgono la vita di ciascuno e in quanto contribuiscono a formare e a condizionare [...] l'orientamento di volontà deboli, sempre in bilico tra l'obbedienza presente e futura e il desiderio di ribellione, tra la propensione alla fiducia e il dubbio lacerante» (1991, 74). Sotto questo aspetto esse sono menzionate nel secondo libro del *de oratore* tra le coppie polari di *perturbationes* che condizionano le facoltà di giudizio dell'uditorio³ e nel *Brutus* a conclusione della breve digressione sulle reazioni emotive degli ascoltatori all'eloquenza del dedicatario dell'opera⁴. L'inscindibilità di queste due passioni era stata riscontrata già da Aristotele nel capitolo dedicato al φόβος del secondo libro della *rhetorica* (1382b35-1383a8)⁵, ove il filosofo osserva

¹ In generale su paura e speranza come «passioni d'incertezza» cfr. BODEI 1991, 72-82; PEZZINI 1998, 77-85; ricco *excursus* sulla letteratura latina in FINKE 1951.

² Cfr. Cic. *part.* 11: *in suasionem aut spem aut reformationem deliberantis* [sc. *sibi proponit orator*] e, sebbene non menzioni questo solo dittico, *de or.* 2, 337: *maximaque pars orationis admouenda est ad animum motus nonnumquam aut cohortatione aut commemoratione aliqua aut in spem aut in metum aut ad cupiditatem aut ad gloriam concitandos, saepe etiam a temeritate, iracundia, spe, iniuria, invidia, crudelitate reuocandos*; cfr. inoltre Isid. *orig.* 2, 4, 4.

³ Cfr. Cic. *de or.* 2, 178: *plura enim multo homines iudicant odio aut amore aut cupiditate aut iracundia aut dolore aut laetitia aut spe aut timore aut errore aut aliqua permotione mentis quam ueritate aut praescripto aut iuris norma aliqua aut iudicii formula aut legibus*, 2, 206: *haec fere maxime sunt in iudicium animis, aut quicumque illi erunt, apud quos agemus, oratione molienda, amor, odium, iracundia, invidia, misericordia, spes, laetitia, timor, molestia*. Per un confronto con il modello aristotelico cfr. WISSE 1989, 282-296.

⁴ Cfr. Cic. *Brut.* 188: *gaudet* [sc. *audiens multitudo*] *dolet, ridet plorat, fauet odit, contemnit inuidet, ad misericordiam inducitur ad pudendum ad pigendum; irascitur miratur sperat timet*.

⁵ RAPP 2002, 626 *ad loc.* propone il confronto con la questione del coraggio in *eth. Nic.* 3, 9.

che la condizione perché si possa fare esperienza della paura consiste nel provare al tempo stesso un fondo di speranza. Nella parafrasi di Cope-Sandys (1877[2], 65), «(that fear may be felt) there must be at the bottom (of Pandora's box, as a residuum; or underlying, as a *basis* or *ground* of confidence, ὑπεῖναι) a lurking hope of salvation remaining, (περὶ οὗ about which is concerned) to prompt the anguish (of the mental struggle, ἀγών, implied in fear)».

Dal punto di vista del soggetto che ne fa l'esperienza, paura e speranza «implicano il dubbio (non metodico), l'esitazione, l'incertezza, la turbolenza negativa, il pericolo o l'attesa di salvezza dinanzi a un male o a un bene considerati in avvicinamento; in ogni caso, la coscienza di trovarsi dinanzi a potenze, uomini ed eventi imperscrutabili, più forti della resistenza che si può loro opporre» (Bodei 1991, 73). Tali connotati comuni inducono ad esaminare *metus* e *spes* non isolatamente, ma nelle loro interrelazioni, rilevate fin dall'antichità tanto a livello di pensiero comune⁶, quanto nel quadro più specifico dello stoicismo romano. In presenza di questo tipo di vincolo emotivo l'esigenza non soltanto di prefiggersi ma di mantenere una condotta coerente lungo tutta la propria esistenza, la fedeltà a se stessi e la continuità con il proprio passato, cardini della rappresentazione antica dell'identità personale⁷, sono messe a repentaglio dalla subordinazione a un futuro, di qualunque segno esso sia, sottratto al controllo dell'individuo. In margine alla massima *desines timere, si sperare desieris* dello stoico Ecatone di Rodi (*lib. inc.* fr. 25 Fowler = *off.* fr. 12 Gomoll), un discepolo di Panezio ben noto anche a Cicerone, che ne usa il περὶ τοῦ καθήκοντος nel suo *de officiis*⁸, Seneca commenta (*ep.* 5, 7s.): «Sebbene sembrino discordi, sono connesse: come la medesima catena unisce il prigioniero e il soldato, così queste passioni che sono tanto diverse procedono di pari passo. La paura tien dietro alla speranza. Né mi stupisco che sia così: entrambe appartengono a un animo titubante, a un animo ansioso nell'attesa del futuro»⁹.

⁶ ABEL 1987, 116 cita Orazio *epist.* 1, 6, 9-11: *qui timet his aduersa, fere miratur eodem / quocupiens pacto; pavor est utrobique molestus, / improvisa simul species exsternat utrumque*; cfr. GUGLIELMO 2001, 47-52.

⁷ Cfr. soprattutto per lo stoicismo Cic. *off.* 1, 11; 111; 119 (passi fortemente dipendenti da Panezio) e più in generale BODEI 1991, 197-202.

⁸ Cfr. Cic. *off.* 3, 63 (Ecatone *off.* fr. 9 Fowler = 10 Gomoll); 3, 89-92 (Ecatone *off.* fr. 10 Fowler = 11 Gomoll).

⁹ Sul valore di *spes* in Seneca cfr. ora CITTI 2004; sull'apporto di Ecatone: SETAIOLI 1988, 308-315; sulla similitudine del soldato incatenato alla guardia: ARMISEN MARCHETTI 1989, 77.

Del pari nel quarto libro delle *Tusculanae spes* e *metus* sono fatti provenire dalla medesima origine e, in quanto prodotto di deduzioni frettolose rispettivamente dirette verso un bene agognato (§80 *spes est expectatio boni*) e scaturite da un male incombente (*metus [...] est diffidentia expectati et impendentis mali*), si oppongono alla fiducia in se stessi e alla sicurezza nelle proprie capacità (*fidentia, id est firma animi confisio*)¹⁰.

Nell'esaminare le orazioni di Cicerone, ispirate a un'«ars continuamente oscillante tra la *sapientia* etico-politica e la nuda tecnica del dominio sull'uditorio» (Narducci 1984, 109), si osserverà come la condanna sul piano etico delle due passioni dalla comune radice si intersechi con l'uso strumentale di esse a fini persuasivi.

2. La scena del processo

2.1. Gli *exordia*

Prendendo le mosse dalla scena del processo, pare interessante osservare come la subordinazione ad eventi e a persone esterni di cui si è detto sia riprodotta sotto forma di dipendenza delle parti in causa dal verdetto del giudice. Nel caso degli *exordia*, l'oratore sembra concentrarsi sulla *persona* dell'avversario, ritratto come instabile, tanto timoroso quanto portatore di speranze mal riposte¹¹.

Nell'esordio dell'*actio prima in Verrem* (§5), quando Cicerone sostituisce il lungo discorso di apertura con una breve orazione, cui seguono immediatamente l'introduzione dei testimoni e l'esame dei capi di accusa a carico dell'imputato, per la prima volta nella sua vita Verre fa esperienza della paura (*semel ait se in uita pertimuisse*). Ad essa l'*homo audacissimus atque amen-*

¹⁰ Su questo passo testualmente complesso cfr. LUNDSTRÖM 1964, 213-224; MARINONE 1976, 52 s. e 774 n. 5 *ad loc.*; GIUSTA 1984, 262 *ad loc.*; GRAVER 2002, 182 s. *ad loc.*

¹¹ Sembra opportuno ricordare le caratteristiche degli *exordia* ciceroniani, così riassunte da CERUTTI 1996, 15 s.: «Cicero defines the *exordium* as a series of "arguments" (*loci*) or "appeals" (*preces, obsecrationes*) through which the orator tries to prejudice the *iudices* for and against the various individuals involved in the case by delineation of their character (*persona*) and through a manipulation of the particular issues (*causae*) of the case. [...] It is here [*sc.* in the *exordium*] that we can most readily observe how Cicero establishes conflict in the opening sentence or sentences by introducing certain key themes, or by characterizing key individuals, through "concept words" or phrases, which he then carries forward and develops into a thematic struggle between the defense and the prosecution».

tissimus (§6) reagisce alimentando la speranza (§5 *in spe corrumpendi iudicii*) nella possibilità di corrompere i giudici mediante le somme estorte durante il terzo anno di governatorato in Sicilia e di rinviare la data del processo dopo il gennaio del 69, quando Quinto Metello, fratello del Marco console e alleato di Verre, avrebbe potuto presiedere il tribunale in qualità di pretore¹². Questo ritratto tanto "patetico" quanto "etico" consente all'oratore di insinuare il sospetto di *invidia* e di *infamia* popolari nel caso di un proscioglimento di Verre, mentre la condanna di quest'ultimo avrebbe costituito un esempio positivo per tutto il popolo romano¹³.

Nella *pro Sexto Roscio* il medesimo schema è soggetto a una sfumatura ironica. Per difendere il proprio cliente dall'accusa di omicidio del padre di Crisogono, Cicerone ribalta la strategia della parte avversa incentrata sul supposto movente di Roscio, osservando che le ragioni del processo consistono non tanto nella colpevolezza di quest'ultimo, quanto nella volontà di Crisogono di eliminare il detentore del *patrimonium* di cui avrebbe poi potuto fruire impunemente. Così nelle descrizioni antitetiche dei due l'oratore può opporre Roscio vittima innocente a Crisogono avido e aggressivo¹⁴. Citroni Marchetti (1986, 112 s.) osserva giustamente come Crisogono sia «tormentato dalla paura che gli sia tolta la preda prima di poter consumare nel lusso ciò che ha ottenuto col delitto: di non poter cioè realizzare fino in fondo il comportamento consono alla propria personalità criminale». Il *metus* di Crisogono e il suo paradossale ricorso ai giudici (§6 *is a uobis, iudices, hoc postulat ut [...] deleatis ex animo suo suspicionem omnem metumque tollatis*) sono oggetto di un'i-

¹² Cfr. anche *Verr.* 1, 9 s. Del pari nell'*actio secunda* Cicerone rimprovera Verre per la sua immoralità e rileva come l'imputato, ora spaventato, non possa nutrire alcuna speranza per il futuro (2, 1, 47).

¹³ Su quest'ultimo punto cfr. VASALY 2002, 89 s., che rileva come il medesimo tema sia riprodotto nella *peroratio* (§§43-56): «While never rising to the grand style, it [sc. the peroration] includes a vehement plea, not for justice for the state as a whole or vengeance for the Sicilians but for deliverance of the senatorial order from the *odium*, *invidia*, *infamia*, and *turpitude* which it had raped from the corruption of the courts». MAY 1988, 39 osserva a ragione: «Cicero contrasts the audacity and folly that mark Verres' character (5, 7) with his own diligence and preparedness in readying the case (6, 7), as the *exordium* moves almost imperceptibly into the narration. In reality, this narration functions as the argument of the speech, whose source of material is ethos, particularly the story of Verres' character».

¹⁴ Cfr. CERUTTI 1996, 67-69; VASALY 1993, 164 s. (sull'antitesi tra i due). LOUTSCH 1994, 156 s. parla di *adlocutio obliqua*, una variante dell'etopea, con imitazione parodica del modo di parlare dell'avversario: «en raillant la sensiblerie affectée, voire effeminée de l'adversaire et en montrant combien elle est contredite par son comportement brutal et indélicat dans l'affaire Roscius, Cicéron met à nu l'hypocrisie du personnage».

ronia che denigra le speranze perverse dell'avversario (*sperat se posse, quod adeptus est per scelus, id per luxuriam effundere atque consumere*).

In un caso eccezionale paura e speranza intervengono in una strategica affettazione di modestia, quando l'oratore parla di se stesso. Alludendo al carattere delicato dell'inizio del discorso, che richiede particolare abilità nel confrontarsi con l'esito ancora incerto dell'orazione e con le attese del pubblico¹⁵, nell'esordio della *pro rege Deiotaro* Cicerone attribuisce alla circostanza che Cesare sia al tempo stesso giudice e parte lesa¹⁶ la forte apprensione cui egli stesso, pur oratore consumato, soggiace¹⁷. Soltanto l'*aequitas* e la *clementia* del dittatore possono diminuire (§4 *hunc mihi metum minuit*) – ma non annullare! – tale sentimento, infondendo una concreta fiducia nel trionfo della verità¹⁸ (§5 *ad spem optinendae ueritatis*). Come rileva opportunamente Gianna Petrone, la *laus Caesaris* ha valore strumentale e la comunicazione di contenuti impliciti e sottintesi diventa il vero obiettivo dell'oratore: «Turbamento e timore sono confessati ad apertura del discorso [...], il primo sentimento è in palese relazione con lo sconvolgimento dei ruoli, l'altro evoca immediatamente come corrispettivo il *rex*, il *tyrannus*» (1978, 96).

2.2. Gli epilogi

Una strategia opposta viene applicata negli *epilogi*, ove paura e speranza rientrano nell'invito alla compassione, incentrato sul *dolor* del cliente¹⁹. Il

¹⁵ Come Crasso stesso ammette nel primo libro del *de oratore*, in una lunga digressione, con cui Antonio concorda (§§119-125): cfr. LEEMAN-PINKSTER 1981, 214 s. Cfr. inoltre Quint. 12, 5, 4 e per Cicerone ad es. *diu. in Caec.* 41; *Cluent.* 51; *Deiot.* 1. Secondo CITRONI MARCHETTI 1996, 66, «la virtù morale a cui rimanda il timor dell'avvocato nasce e si esaurisce entro il tribunale: è legata all'impressione attuale sugli altri, al *uideri* [...] Siamo cioè continuamente riportati dal richiamo ai valori (che sembra rimandare alle esigenze più alte del mondo esterno) alle esigenze di un ambito chiuso che sembra esaurire in se stesso i motivi della sua forma».

¹⁶ Su questo punto importante cfr. BRINGMANN 1986, 81-88; LOUTSCH 1994, 419 s.; CERUTTI 1996, 145 s.; numerose osservazioni pertinenti in GAGLIARDI 1997, 179-262.

¹⁷ Così fin dalle prime parole dell'esordio: cfr. §1 *ita multa me perturbant, ut, [...] tantum facultatis timor detrahat*.

¹⁸ Cfr. CERUTTI 1996, 15: «Instead of trying to explain how his youth and inexperience hinder him from defending his client, Cicero uses the *apologia* to explain that despite his mature age (*aetas*) and advanced experience (*usus*), the circumstances of the trial have left him at a loss for words»; GOTOFF 2002, 25: «The *exordium* that began with 'Cicero' in panic ends with him supremely confident because of the virtues of his judge». Questo procedimento non è comunque isolato: cfr. ad es. LYS. *Simon.* 2.

¹⁹ Sulla *conquestio* cfr. *inu.* 1, 106-109; GARCEA 2001; WINTERBOTTOM 2004.

connotato eticamente svilente delle due passioni viene accantonato per mettere piuttosto in rilievo la totale subordinazione dell'imputato al verdetto dei giudici. In quanto «spazio aperto di possibilità» (Natoli 1986, 54), il dolore del *cliens* e del suo *patronus* da un lato spinge verso una paura paralizzante: chi soffre teme «che tutte le ragioni, che a diverso titolo rendono ognuno di noi bersaglio degli altri e della sorte, nel dolore giungano a compimento e prendano definitivamente il sopravvento su quanto resta di noi» (*ibid.*, 23); dall'altro, «fintanto che è vissuta come un'occorrenza, una situazione difficile in cui si è incappati o in cui si è stati gettati dal caso o dalla malevolenza degli uomini, [...] come qualcosa di imposto, ma tuttavia ancora di derivato e di estraneo» (*ibid.*, 54 s.), la sofferenza non riesce a spegnere la speranza e le attese positive.

Così nella chiusa della *pro Cluentio*, dopo un'autentica *laudatio* dell'*ἥθος* del proprio cliente, esempio ammirevole di dedizione alla causa comune e incarnazione delle virtù tradizionali (§196 *diligentia, benignitas, iustitia, fides, gravitas, constantia, gratia, liberalitas*), Cicerone sottolinea come l'istruzione del processo abbia permesso a Cluenzio di deporre provvisoriamente il timore in cui era stato gettato dalla *cupiditas* e dalla *falsa invidia* altrui (§200). I saldi principi etici che ispirano il senso di giustizia in chi è chiamato a rendere un verdetto alimentano una speranza positiva sulla conclusione della vicenda (§200 *spe uestrae aequitatis erigere animum et paulum respirare a metu coepit*), che dipende interamente dai giudici (*cui* [sc. *Cluentio*] *posita sunt in uobis omnia, quem [...] seruare soli uos potestis*).

La *miseratio* che chiude la *pro Plancio* è fondata su di un gioco di continui rimandi speculari, autorizzati dai ruoli paralleli di Plancio, *custos salutis* di Cicerone esule, e dell'oratore, tanto patrocinatore della salvezza del proprio cliente quanto suo *comes* e *socius* (§102). In conformità con questa rete di relazioni Cicerone anzitutto evoca le due attitudini possibili dei giudici, rispettivamente positiva e negativa, in termini di speranza (*ut spero*) e di paura (§103 *cum luctu tum etiam metu commutatae uestrae uoluntatis erga me*) personali, in rapporto al proprio vissuto politico e alla continuità con esso; quindi mostra come tali orientamenti si applichino alla causa patrocinata. In un'apostrofe a Gaio Alfio Flavio, presidente del tribunale, sigillando la propria *rhetoric of advocacy*²⁰ con la condivisione patetica del pianto, egli può

²⁰ Come osserva giustamente MAY 1988, 125: «Patron-client identification becomes complete [...] Support for Plancius is support for Cicero; tears shed for Plancius are tears for Cicero [...]; acquittal for Plancius is acquittal for Cicero and his exile». Sul concetto generale cfr. KENNEDY 1968; MAY 1981. Sulle funzioni del pianto nell'oratoria ciceroniana cfr. CASAMENTO 2004.

dunque annunciare con una certa fiducia il prevalere della buona speranza sul timore per la sorte dell'amico accusato (§104 *quibus* [sc. *lacrimis*] *ego magno in metu meo subito inducor in spem*).

Infine, dopo essersi identificato con il proprio *cliens* fin dall'inizio dell'orazione, assumendo la *persona* del padre clemente, nella *miseratio* che chiude la *pro Caelio* Cicerone parla di paura e speranza in rapporto al vero genitore dell'imputato, che è presente, vestito a lutto e prega come un supplice per il rilascio del figlio (§79 *in huius* [sc. *filiu*] *spe requiescit, huius unius casum pertimescit*). Accanto a lui l'oratore, nel medesimo ruolo assunto fin dal principio, cioè di *patronus* surrogato del padre, sostiene il rilascio di Celio sulla base della promessa del giovane di essere all'altezza dei servizi resi dallo stesso Cicerone alla comunità (§77 s.)²¹.

2.3. La dinamica delle passioni e il rapporto con i giudici *sapientes*

L'ambivalenza di paura e speranza permette a Cicerone di servirsi di queste passioni tanto per attaccare quanto per difendere. Entrambe gli consentono di descrivere l'insieme dei valori che fondano l'universo assiologico di una *persona*, definendone l'identità. Negli *exordia* egli mostra come le categorie di riferimento dei propri avversari siano il ribaltamento di quelle comunemente riconosciute: il bene atteso dall'esterno è il rilascio ottenuto mediante la corruzione; il male che sfugge al controllo è la condanna inflitta da un *bonus*. L'instabilità psichica prodotta dall'oscillare dall'una all'altra prospettiva diviene un fattore svilente, su cui innestare l'attacco *ad personam*. Al contrario negli *epilogi* gli universi di valori del *cliens*, dell'avvocato e dei giudici si sovrappongono: la paura è giustificata dalla gravità del danno subito, che rischia di non aver fine; la speranza sull'esito della causa emana dal riconoscimento stesso da parte dei giudici di parametri assiologici comuni con il *cliens* e con il suo avvocato. Il ritratto "appassionato" dell'imputato non è più degradante sotto il profilo etico, ma segna la differenza tra la passività di quest'ultimo e il ruolo determinante di chi deve emettere un verdetto.

Come Cicerone precisa in sede teorica, queste strategie retoriche sono volte a condizionare la sentenza. In altri termini le passioni non soltanto costituiscono modalità differenti di percepire una situazione, gli schemi assiologici da essa presupposti e l'identità di un individuo, ma rappresenta-

²¹ Cfr. MAY 1994-1995.

no anche risposte "re-attive" che associano aspetti affettivi e conativi. Nel *de oratore* Antonio riconosce che, indipendentemente dalla loro natura, i giudici devono essere mossi a provare le più varie passioni, in particolare a sperare e a temere²². Tuttavia quando se ne cerca un riscontro nella prassi oratoria, si constata come tali prescrizioni vengano accuratamente dissimulate. Il condizionamento irrazionale, che come si è visto marca una paralisi dell'agire più o meno degradante a seconda degli obiettivi prevalenti, concerne unicamente le parti in causa²³. Ad esso devono apparire impermeabili i giudici, cui compete piuttosto il ruolo di *sapientes* in senso non soltanto intellettuale, ma anche e soprattutto etico-morale²⁴. Essi superano il piano della pura ricettività sensibile e sanno comprendere tutto ciò che viene loro presentato senza restare influenzati dalle coloriture patetiche, che anzi devono dominare. L'esempio più chiaro ed articolato di questo orientamento si trova nella *pro Caelio*²⁵, mentre un'allusione alla medesima prospettiva con la menzione di paura e speranza ricorre nella *pro Fonteio*. Cicerone vi ricorda l'esempio di chi fu chiamato a rendere una sentenza sull'accusa di concussione intentata dall'oratore Lucio Crasso contro Marco Claudio Marcello nel 92, riuscendo a entrare nell'animo di tutte le parti in causa per cogliere – senza restarne condizionato – le deformazioni del vero (§25 *quid fictum*), le motivazioni contingenti (*quid fortuna ac tempore adlatum*), l'effetto della corruzione (*quid pretio corruptum*), le spinte passionali (*quid spe aut metu deprauatum*, *quid a cupiditate aliqua aut inimicitia deprauatum*). A tal fine viene richiesta

²² Cfr. Cic. *de or.* 2, 185: *huic autem est illa dispar adiuncta ratio orationis, quae alio quodam genere mentis iudicium permouet impellitque, ut aut oderint aut diligant, aut inuideant aut saluum uelint, aut metuant aut sperent aut cupiant aut abhorreant, aut laetentur aut maereant aut misereantur aut poenire uelint aut ad eos motus deducantur, si qui finitimi sunt et propinqui his ac talibus animi permotionibus*; cfr. anche *or.* 131: *nec uero miseratione solum mens iudicium permouenda est [...] sed est faciendum etiam ut irascatur iudex mitigetur, inuideat faueat, contemnat admiretur, oderit diligat, cupiat laedeat, speret metuat, laetetur doleat*; WISSE 1989, 252-257.

²³ Non si tratterà in dettaglio il ruolo di paura e speranza in rapporto al valore delle testimonianze estorte con mezzi illeciti: d'altra parte la *quaestio per tormenta* era permessa solo in casi estremi come durante la cosiddetta "congiura" di Catilina. Cfr. *part.* 49 (ma già Arist. *rhet.* 1377a 1-7); *Sull.* 78 (con BERRY 1996, 289 s. *ad loc.*); *Cluent.* 176.

²⁴ Su questo aspetto della *sapientia iudicum* cfr. HARTUNG 1974, 563-565, ripreso da CITRONI MARCHETTI 1995, 19.

²⁵ Cfr. *Cael.* 22: *hoc ex genere si qui se in hoc iudicium forte proiecerint, excludite eorum cupiditatem, iudices, sapientia uestra [...]. equidem uos abducam a testibus neque huius iudici ueritatem quae mutari nullo modo potest in uoluntate testium conlocari sinam, quae facillime fingi, nullo negotio flecti ac detorqueri potest. argumentis agemus, signis luce omni clarioribus crimina refellemus; res cum re, causa cum causa, ratio cum ratione pugnabit.*

un'operazione sintetica (*amplecti omnia consilio*) attuata, sulla base di un'analisi sistematica (*animo ac mente circumspicere*), da una persona piena di saggezza e dotata di vasta esperienza (*sapiens homo ac multarum rerum peritus*).

3. La riflessione etica delle *narrationes*

Trascurando i pochi passi delle *argumentationes*²⁶ in cui paura e speranza sono menzionate cursoriamente, sia contro la parte avversa²⁷ sia ai fini di una giustificazione di comodo²⁸, sembra interessante soffermarsi su alcune *narrationes* che sviluppano il carattere identitario del sentire non solo nel quadro della *lis* contingente, ma ai fini di una riflessione più ampia sull'esercizio del potere.

Due celebri passi della *rhetorica ad Herennium* e del *de inuentione* ciceroniano insistono sulla necessità di dar conto, nella *narratio in personis posita*, sia dei *sermones* sia degli *animi* delle *personae*, affinché se ne ricostruisca un ritratto eticamente connotato²⁹. Sviluppando probabilmente alcuni spunti

²⁶ Dal punto di vista teorico, all'interno della dottrina retorica dello stato congetturale si assiste all'arborescenza di una topica specifica secondo cui trattare la *coniectura*, in mancanza di ammissione di colpevolezza da parte del reo e nell'incertezza che il fatto sia stato compiuto. Nell'alveo della tradizione ermagorea la *rhetorica ad Herennium* (2, 3 s.) e le *partitiones oratoriae* ciceroniane (§113) menzionano il caso in cui l'accusatore si riferisca alla *causa* del reato in termini di passioni: la bramosia, connessa con la speranza di un vantaggio, o la paura, legata alla volontà di evitare un danno. Sulla *coniectura* e la topica relativa cfr. CALBOLI MONTEFUSCO 1986, 60-77, che discute numerose altre fonti, tra cui Cicerone *inu.* 2, 16-51 (ove ricorrono i *loci ex causa*, ma senza il binomio paura/speranza: cfr. §§17-28). Questi suggerimenti paiono uno sviluppo del ventesimo *topos* per la costruzione di un entimema di cui parla Aristotele nel secondo libro della *rhetorica* (1399b 30-1400a 5): cfr. RAPP 2002, 770 *ad loc.*

²⁷ Cfr. *Cluent.* 64.

²⁸ Cfr. *Ligar.* 17 e NEUMEISTER 1964, 52; CRAIG 1983-1984; MAY 1988, 145. PETRONE 1978, 94 nota che in questa orazione «i termini che indicano timore sono tutti decisamente respinti, ma s'intende che i limiti della parola, il pericolo interno al discorso, i trabocchetti da schivare sono segnalati. [...] Cicerone non tenta di discolpare l'accusato come farebbe *apud iudices* ma si raccomanda alla clemenza di Cesare-giudice, che viene assimilato ad un padre».

²⁹ Cfr. *rhet. Her.* 1, 13: *illud genus narrationis, quod in personis positum est, debet habere sermonis festiuitatem animorum dissimilitudinem, grauitatem lenitatem, spem metum, suspicionem desiderium, dissimulationem, misericordiam rerum uarietates fortunae commutationem, insperatum incommodum subitam laetitiam iucundum exitum rerum*; Cic. *inu.* 1, 27 *hoc in genere narrationis multa debet inesse festiuitas confecta ex rerum uarietate; animorum dissimilitudine: grauitate, lenitate, spe, metu, suspicione, desiderio, dissimulatione, errore, misericordia; fortunae commutatione: insperato incommodo, subita laetitia, iucundo exitu rerum*. Su questi passi assai controversi cfr. da ultimo CALBOLI MONTEFUSCO 1988, 43-62. Cfr. inoltre Mario Vittorino 202, 35-203, 1 Halm.

della *rhetorica* di Aristotele (cfr. 1417a 36-38 «Narra a partire dagli elementi emozionali, enunciando le conseguenze che gli ascoltatori conoscono e quelle proprie che riguardano te stesso o l'avversario»), questi testi rilevano il contributo degli elementi etici e patetici alla *festiuitas* di ogni narrazione. Ma i ritratti ciceroniani comportano implicazioni etiche più complesse, legate alla manipolazione delle altrui volontà per opera dei demagoghi di turno.

Nella rappresentazione di Timarchide (*Verr.* 2, 2, 134-136), il liberto che, insieme ad Apronio, Cicerone dipinge come uno dei principali complici di Verre, la capacità di servirsi delle passioni della paura e della speranza è vista come una spia della forza subdola inerente alla natura del personaggio (§135 *quibus opus esset, metum offerre, quibus expediret, spem ostendere*)³⁰.

Le medesime prerogative sono imputate a Verre nel resoconto delle rapine perpetrate ai danni della città di Segesta in *Verr.* 2, 4, 72-83. Il fatto che il propretore si fosse servito di paura e speranza per cercare di impadronirsi della veneratissima statua bronzea di Diana (§75 *iste tum petere ab illis, tum minari, tum spem, tum metum ostendere*), tornata a Segesta per diretto interessamento dell'Emiliano dopo la presa di Cartagine, permette a Cicerone di opporre da un lato le depredazioni compiute dal governatore della Sicilia, dall'altro non soltanto la *religio* tradizionale romana, ma anche la giustificazione dell'imperialismo attraverso le virtù dei condottieri romani, a cui la statua stessa di Diana rimanda (cfr. §81)³¹.

Si delinea così un quadro negativo del potere, che per controllare le masse si avvale delle passioni come impulsi all'azione: in particolare la speranza fomenta i compromessi e le alleanze tra nemici, la paura paralizza l'opposizione dei *boni*. Tale schema polare è applicato nella *peroratio* della

³⁰ Su Timarchide cfr. CLASSEN 1980, 98 s. Occorre ricordare che Cicerone aveva chiesto ed ottenuto, in concorrenza con Quinto Cecilio, di patrocinare la causa contro Verre in nome della collettività romana, tutelando indirettamente anche gli interessi patrimoniali delle vittime che avrebbero beneficiato della *litis aestimatio* in caso di condanna dell'imputato. Il giudizio *de repetundis*, regolato dalla *lex Cornelia* dell'81 a.C., poteva essere intrapreso soltanto nei confronti di soggetti provvisti di *imperium* o di *potestas*, o chiamati a svolgere importanti funzioni pubbliche, come i senatori. Così «far carico a Verre anche degli illeciti perpetrati da soggetti diversi e affermare, su questa base, l'esistenza di un lucro dell'ex propretore, era, dunque, fondamentale sia per far assumere rilevanza processuale a tali estorsioni che per poterle far rientrare, in caso di condanna, nel computo della pena patrimoniale» (cfr. *ibid.* "Intervento del prof. Carlo Venturini", 114).

³¹ Sui complessi rinvii di questo episodio cfr. BALDO 2004, 398-429; cfr. inoltre VASALY 1993, 117-120; 2002, 94; più in generale sulla funzione retorica delle divinità nelle *Verrinae*. VON ALBRECHT 1980.

prima e nell'*exordium* della seconda orazione *de lege agraria*, ove Cicerone rappresenta le cupe condizioni dello Stato subito dopo la dittatura di Silla. Nel primo caso egli si rivolge a senatori e tribuni, di cui rimprovera la condotta passata (§23 *spem improbis ostendistis, timorem bonis iniecastis*), proclamandosi *consul popularis* e sostenendo la necessità di una politica rigorosa contro gli avversari ma aperta all'instaurazione di nuove alleanze; nel secondo, dopo aver illustrato la situazione politica ereditata (§8 *ego qualem [...] acceperim rem publicam [...] intellego [...] in qua nihil erat mali, nihil aduersi, quod non boni metuerent, improbi exspectarent*), egli contrappone all'incarnazione della libertà rappresentata da Roma la minaccia costituita da Capua, da cui sarebbe potuta partire la guerra di Rullo e dei suoi seguaci contro lo Stato³².

Lo schema polare ricorre in modo sistematico nei discorsi *post reditum*, ove per dare un'immagine rappresentativa dell'imperversare di Clodio durante la sua assenza, Cicerone ritrae il popolo in preda alla paura, mentre i suoi nemici nutrono speranze perverse sugli sviluppi della politica a Roma (cfr. *p. red. in sen.* 33; *Sest.* 34)³³. Le bande di gladiatori al servizio di Clodio terrorizzano le masse, dando la sensazione concreta che le aspettative per la salvezza dello Stato siano state definitivamente deluse. Questo tipo di manipolazione dell'opinione pubblica raggiunge quanti dividevano l'orientamento politico di Cicerone, motivandone l'allontanamento dalla sua causa e determinando divisioni tra i magistrati (*p. red. in sen.* 7 *qua strage non nulli permoti magistratus partim metu mortis, partim desperatione rei publicae paululum a mea causa recesserunt*)³⁴. Pochi, tra cui Catulo e Milone, cui va l'elogio *a posteriori* dell'oratore (rispettivamente in *Sest.* 101 e *p. red. in sen.* 19), restano impermeabili al condizionamento delle passioni. Infine l'intervento, sebbene tardivo, di Pompeo in favore dell'esule sottrae i *boni* al timore, restituendo loro una speranza positiva per l'avvenire delle istituzioni, speranza il cui compimento coincide con il ritorno a Roma dell'ex console (*dom.* 15 e 25 *ciuitatemque [...] abiectam metu ad aliquam spem libertatis et pristinae dignitatis erexit* [sc. *Pompeius*]).

Da ultimo, nella quattordicesima *Filippica*, al racconto della vittoria di Ottaviano su Antonio a Castelfranco fa eco immediata il resoconto delle manovre degli Antoniani a Roma, inquadrata nella decadenza morale e politica di una classe dirigente incline a muoversi secondo passioni egoistiche

³² Sugli effetti retorici di *agr.* 2 cfr. VASALY 1993, 217-243 (240 in part.); BELL 1997.

³³ Per un'analisi dettagliata cfr. GARCEA 2005, 197-204.

³⁴ Sul sintagma *desperatio rei publicae* cfr. ThLL 5.1, 737, 70 s.

(§17 *alios parum constanter in suscepta causa permanere sententiamque suam non semper utilitate rei publicae, sed tum spe tum timore moderari*).

Il modello teorico presupposto da queste descrizioni si trova nella discussione sull'utile rivolta a futuri *leaders* politici nel secondo libro del *de officiis*. Nella sezione che risponde al quesito su come guadagnarsi un ascendente sul *populus*, Cicerone rielabora il modello paneziano per delineare una precettistica più personale, fondata sulle arti della pace e ostile ai metodi tirannici³⁵. La *diuisio* del libro ricorre al §21s. sotto forma di due liste distinte. La prima comprende, dopo una bipartizione sulle motivazioni per avanzare nella carriera politica, l'elenco dei presupposti psicologici che inducono le masse ad affidarsi a un individuo: ammirazione, fiducia, timore, speranza, elargizioni³⁶. La seconda lista³⁷, associata alla prima in modo maldestro mediante *atque etiam*, pare riprendere i medesimi elementi sotto il profilo della sottomissione all'*imperium* o alla *potestas* altrui, questione che viene successivamente sviluppata ai §§23-29:

*Quaecumque igitur homines homini tribuunt ad eum augendum atque honestandum, aut **beniuolentiae**_A* {cfr. §§23-29a} *gratia faciunt, cum aliqua de causa quempiam diligunt,*

*aut **honoris**_B* {cfr. §§31-85},
*si cuius **uirtutem**₁* {cfr. §§36-38} *suspiciunt quemque dignum fortuna quam amplissima putant,*

*aut cui **fidem**₂* {cfr. §33 s.} *habent et bene rebus suis consulere arbitrantur, aut cuius opes **metuunt**₃* {cfr. §§23-29a},

*aut contra a quibus aliquid **expectant**₄* {cfr. §§52-85, praes. §§54b-64}, *ut cum reges popularesue homines largitiones aliquas proponunt,*

*aut postremo **pretio ac mercede ducuntur**₅* {cfr. §§52-54a}, *quae sordidissima est illa quidem ratio et inquinatissima, et iis qui ea tenentur et illis qui ad eam confugere conantur.*

22. [...] *atque etiam subiciunt se homines imperio alterius et potestati de causis pluribus. ducuntur enim aut **beniuolentia aut beneficiorum magnitudine**_A, aut **dignitatis praestantia**_{B+1},*

³⁵ Cfr. POHLENZ 1934, 97-99; DYCK 1996, 353-361.

³⁶ Quest'ultimo elemento, non strettamente psicologico, pare connesso con la speranza (cfr. §22). Rispetto allo sviluppo successivo del secondo libro la *partitio* permette di anticipare che la *gloria* autentica, proveniente dall'esercizio delle virtù, specie della giustizia, occupa un posto prioritario.

³⁷ La pericope *atque etiam... conducti* è generalmente espunta, ma DYCK 1996, 389 s. adduce alcuni argomenti interessanti per conservare il testo tradito: «The second list [...] comprises Ciceronian matter, perhaps intended to effect a transition to the topics of absolute rule and *imperium* prominent in §§23-229 [...], but never fully polished or integrated into context» (390).

*aut **spe**_{4a} sibi id utile futurum, aut **metu**₃ ne uì parere cogantur, aut **spe**_{4b} largitionis promissisque capti, aut postremo, ut saepe in nostra republica uidemus, **mercede**₅ conducti.*

«Tutti i servizi che gli uomini rendono a un altro per accrescerne l'autorevolezza e per promuoverne la carriera li rendono o per manifestare benevolenza, quando prediligono qualcuno per qualche motivo, o per tributare onore: se ammirano la virtù di qualcuno e lo stimano degno della più grande fortuna; o se ripongono in lui fiducia e ritengono che provveda ai loro interessi; o se ne temono la potenza³⁸; o al contrario se aspettano qualcosa da qualcuno, come avviene quando i re o i demagoghi promettono elargizioni; o da ultimo se sono allettati da un compenso di denaro. E questa è di certo la più turpe e la più spregevole maniera sia per quelli che se ne fanno adescare, sia per quelli che si decidono a ricorrevvi. [...] Inoltre per parecchi motivi gli uomini si sottomettono al potere e all'autorità altrui. Infatti vi sono spinti dalla benevolenza e dalla grandezza dei benefici o dalla superiorità di posizione sociale, dalla speranza di ricavarne un qualche vantaggio futuro, dal timore di essere costretti ad obbedire con la forza, oppure sono illusi dalla speranza di elargizioni e dalle promesse, o infine, come spesso vediamo nel nostro Stato, sono indotti da un compenso³⁹».

Entrambi gli elenchi presentano alcune somiglianze con le serie delle passioni dei testi retorici (ad es. *de or.* 2, 185; 206); comune è la coppia *paura/speranza*, qui messa in risalto mediante lo spostamento – rispetto allo sviluppo effettivo del libro – dell'argomento *alicuius opes metuunt* dalla *beniuolentia* alla rubrica dell'*honor*, accanto ad *expectant*⁴⁰.

4. Conclusione: la duplicità delle passioni

Il ricorso a paura e speranza da parte tanto dell'oratore quanto dei demagoghi mette in luce una profonda ambiguità nell'uso delle passioni, che rimangono sostanzialmente un mezzo neutro, connotabile in modo positivo o negativo in funzione degli obiettivi e degli attori protagonisti⁴¹. L'instillazione di *metus* e *spes* da parte dell'avvocato risponde alla necessità di

³⁸ «*Opes* here is to be understood in the sense of 'power' [...], a sense in which the word occurs four times in *off.* 2.23-23, where the topic of *metus* and *beniuolentia* as alternative methods of retaining power is introduced» (DYCK 1980, 204).

³⁹ Il riferimento va probabilmente ai Clodiani: cfr. DYCK 1980, 210.

⁴⁰ Cfr. DYCK 1980, 206 s.; 1996, 387 s.

⁴¹ Cfr. in generale su questo aspetto delle passioni NARDUCCI 1984, 106 s.

piegare l'uditorio alla volontà di un *bonus* che, dissimulando l'uso di prove extratecniche, sembra rimettersi alla *sapientia* dei giudici, a cui è accomunato dal medesimo sistema di valori, come il senso della giustizia e la dedizione allo Stato. Altra cosa sarebbero l'adulazione o il terrore su cui si appoggiano gli agitatori delle masse, che sfruttano volontà deboli per il proprio tornaconto. Tuttavia se si leggono le prescrizioni delle *partitiones oratoriae* per il genere deliberativo, si conferma l'impressione di una sostanziale affinità di fondo. Davanti a un tipo di pubblico «ignorante e grezzo, che antepone costantemente l'utile all'onesto» (§90), Cicerone non esita a consigliare: *fructus emolumenta, uoluptates uitationesque dolorum proferantur; addantur etiam contumeliae atque ignominiae: nemo est enim tam agrestis, quem non si ipsa honestas minus, contumelia tamen et dedecus magnopere moueat* (§92).

Bibliografia

- ABEL K., *100 Jahre Hekaton-Forschung*, «WJA» 13, 1987, 101-120.
- ACHARD G., *Pratique rhétorique et idéologie politique dans les discours «optimates» de Cicéron*, Leiden 1981.
- ADAMIETZ J., *Marcus Tullius Cicero. Pro Murena. Text und Kommentar*, Darmstadt 1996².
- ALBANESE B., *Le persone nel diritto privato romano*, Palermo 1979.
- ALBANESE B., *Il processo privato romano delle legis actiones*, Palermo 1987.
- ALBANESE B., *Brevi studi di diritto romano (IV: Cum nexum faciet mancipiumque)*, «AUPA» 42, 1992, 50-70.
- ALBANESE B., *Sull'intervento dell'«auctor» nella «legis actio sacramenti in rem»*, «Labeo» 41, 1995(a), 341-370.
- ALBANESE B., *Brevi studi di diritto romano II (III: Sui frammenti di censoriae tabulae in Varr., De l. lat. 6,86-87)*, «AUPA» 43, 1995(b), 67-102.
- ALEXANDER M.C., *The Case for the Prosecution in the Ciceronian Era*, Ann Arbor Mi. 2002.
- ALPERS J., *Hercules in bivio*, Göttingen 1912.
- AMBAGLIO D., *Il pianto dei potenti: rito, topos e storia*, «Athenaeum» 63, 1985, 359-372.
- AMIOTTI G., *Il trionfo come spettacolo*, in M. Sordi (a cura di), *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, Milano 2002, 201-206.
- ARANGIO RUIZ V., *L'orazione per Publio Quinzio*, Milano 1964.
- ARCELLASCHI A., *Le «Pro Caelio» et le théâtre*, «REL» 75, 1997, 78-91.
- ARMISEN MARCHETTI M., *La notion d'imagination chez les anciens: I Les philosophes*, «Pallas» 26, 1979, 11-51.
- ARMISEN MARCHETTI M., *La notion d'imagination chez les anciens: II La rhétorique*, «Pallas» 27, 1980, 3-37.
- ARMISEN-MARCHETTI M., *Sapientiae facies. Étude sur les images de Sénèque*, Paris 1989.
- ARMISEN MARCHETTI M. (éd.), *Demonstrare. Voir et faire voir: formes de la démonstration à Rome*, Toulouse 2005.

- AUDANO S., *Qui clamores tota cavea: nota a Cicerone, «De amicitia» 24, «Paideia»* 58, 2003, 26-31.
- AUSTIN R.G., *Quintilian on Painting and Statuary*, «CQ» 38, 1944, 17-26.
- AUSTIN R.G., *M. Tulli Ciceronis, Pro M. Caelio oratio*, Oxford 1960³.
- AUVRAY-ASSAYAS C.-DELATTRE D. (éds.), *Cicéron et Philodème. La polémique en philosophie*, Paris 2001.
- AXER J., *Tribunal-Stage-Arena: Modelling of the Communications Situation in M. Tullius Cicero's Judicial Speeches*, «Rhetorica» 7, 1989, 299-311.
- AYGON J.P., *LEpiphraze et la notion de description dans la rhétorique antique, «Pallas»* 41, 1994, 41-56.
- AYGON J.P., *Pictor in fabula. L'epiphraze - descriptio dans les tragédies de Sénèque*, Bruxelles 2004.
- AYGON J.P., *Imagination et description chez les rhéteurs du Ier siècle ap. J.-C., «Latomus»* 63, 2004 (a), 108-123.
- AYGON J.P., *Veritas numquam perit (Troad. 614): des «démonstrations théâtrales» dans les tragédies de Sénèque?*, in Armisen Marchetti 2005, 397-412.
- BADIAN E., *Foreign Clientelae (264-70 B.C.)*, Oxford 1958.
- BALDO G., *M. Tulli Ciceronis in C. Verrem actionis secundae liber quartus (de signis)*, Firenze 2004.
- BARCHIESI A., *Occhi eruditi*, in AA. VV., *Il collezionismo nel mondo romano. Dall'età degli Scipioni a Cicerone*, «Maecenas» 1, 2001, 59-66.
- BASSANI M., *Gli spazi culturali*, in S. Bullo (a cura di), *Amplissimae et ornatissimae domus*, Padova 2003, 155-189.
- BATTAGLIA S. (a cura di), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino 1972.
- BAUMAN R.A., *Lawyers in Roman Transitional Politics*, München 1985.
- BEARD M., *The Triumph of the Absurd: Roman Street Theatre*, in C. Edwards-G. Woolf (edd.), *Rome the Cosmopolis*, Cambridge 2003, 21-43.
- BECKER A.S., *Reading Poetry through a Distant Lens: Epiphraze, Ancient Greek Rhetoricians, and the Pseudo-Hesiodic «Shield of Herakles»*, «AJPh» 113, 1992, 5-24.
- BECKER N., *Die Darstellung der Wirklichkeit in Ciceros Verrinischen Reden*, Diss. Freiburg i. B. 1969.
- BEKKER-NIELSEN T., *The Geography of Power. Studies in the Urbanization of Roman North-West Europe*, Oxford 1989.
- BELL A.J.E., *Cicero and the Spectacle of Power*, «JRS» 87, 1997, 1-22.
- BELLARDI G., *Le orazioni di M. Tullio Cicerone II*, Torino 1981.
- BÉRANGER J., *Tyrannus. Notes sur la notion de tyrannie chez les Romains particulièrement à l'époque de César et de Cicéron*, «REL» 13, 1935, 85-94.
- BERARDI F., *Ipsipile oratrice: la diatiposi in Apoll. Rh. 1, 793-833, «SemRom»* 6, 2003, 179-217.

- BERARDI F., *Similitudine, evidenza, fantasia: Apoll. Rh. Arg. 4, 1280-1289, «SemRom»* 7, 2004, 225-238.
- BERNETT M., *Causarum cognitio. Ciceros Analysen zur politischen Krise der späten römischen Republik*, Stuttgart 1995.
- BERNO F.R., *L'ebbrezza del potere genera mostri. Nota a Cic. Phil. II 63, «Maia»* 57, 2005 (a), 25-32.
- BERNO F.R., *Fuoco e fiamme su Cicerone: il personaggio di Clodio nella de domo sua, «Pan»* 23, 2005 (b), 113-129.
- BERRY D.H., *Cicero Pro Sulla Oratio*, Cambridge 1996.
- BERTELLI S.-CENTANNI M. (a cura di), *Il gesto nel rito e nel cerimoniale dal mondo antico ad oggi*, Firenze 1995.
- BETTINI M., *Studi e note su Ennio*, Pisa 1979.
- BETTINI M., *Verso un'antropologia dell'intreccio. Le strutture semplici della trama nelle commedie di Plauto, «MD»* 7, 1982, 39-101.
- BIANCHI BANDINELLI R., *Roma. L'arte romana nel centro del potere*, Milano 1969.
- BODEI R., *Geometria delle passioni*, Milano 1991.
- BOEDER M., *Visa est vox. Sprache und Bild in der spätantiken Literatur*, Frankfurt am Main 1996.
- BONFANTE P., *Storia del diritto romano*, Milano 1958.
- BONJOUR M., *Terre natale. Étude sur une composante affective du patriotisme romain*, Paris 1975.
- BONSANGUE V., *Il cipiglio del console. Allusioni e riscritture comiche nell'in Pisonem di Cicerone, «Pan»* 22, 2004, 201-221.
- BONSANGUE V., *Canina eloquentia. Cicerone, Quintiliano e il causidico strillone, «Pan»* 23, 2005, 131-140.
- BOULANGER A., *Cicéron. Pour L. Murena*, Paris 1962.
- BRINGMANN K., *Der Diktator Caesar als Richter? Zu Ciceros Reden Pro Ligario und Pro rege Deiotaro, «Hermes»* 114, 1986, 72-88.
- BRUNT P.A., *Cicero and Historiography*, in M.J. Fontana-M.T. Piraino-F.P. Rizzo (a cura di), *Φιλίας Χάριν. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni I*, Roma 1979, 311-340.
- BUNUEL L., *Dei miei sospiri estremi*, tr. it. Milano 1983.
- BURDESE A., *Manuale di diritto pubblico*, Torino 1966.
- BÜRGE A., *Die Juristenkomik in Ciceros Rede Pro Murena*, Zürich 1974.
- BUTLER S., *The Hand of Cicero*, London-New York 2002.
- CALAME C., *Quand dire c'est faire voir: l'évidence dans la rhétorique antique, «ÉL.»* 4, 1991, 3-22.
- CALBOLI MONTEFUSCO L., *La dottrina degli status nella retorica greca e romana*, Hildesheim-Zürich-New York 1986.

- CALBOLI MONTEFUSCO L., *Exordium narratio epilogus. Studi sulla teoria retorica greca e romana delle parti del discorso*, Bologna 1988.
- CALBOLI MONTEFUSCO L., 'Ενάργεια et ἐνέργεια: l'évidence d'une démonstration qui signifie les choses en acte (*Rhet. Her.* 4, 68), in Armisen Marchetti 2005, 43-58.
- CANFORA L., Altri riferimenti ai poemi ciceroniani nell'*"Invectiva in Ciceronem"*, «Ciceroniana» 5, 1984, 101-109.
- CANTEGRIT-MOATTI C., *Droit et politique dans le «Pro Murena» de Cicéron*, «Revue historique de droit français et étranger» 61, 1983, 515-530.
- CARNEY T.F., *Cicero's Picture of Marius*, «WS» 73, 1960, 83-122.
- CASAMENTO A., *Finitimus oratori poeta. Declamazioni retoriche e tragedie senecane*, Palermo 2002.
- CASAMENTO A., 'Parlar e lagrimar vedrai insieme'. Le lacrime dell'oratore, in Petrone 2004, 41-62.
- CASAMENTO A., *Vendere contese e affittare parole: Sen. Her. Fur. 172-174 e un giudizio (sprezzante) sul mestiere dell'avvocato*, «Aevum» 2007, in corso di stampa.
- CASCIONE C., *Bonorum proscriptio apud Columnam Maeniam*, «Labeo» 42, 1996, 444-455.
- CATONI M.L., *Schemata. Comunicazione non verbale nella Grecia antica*, Pisa 2005.
- CAVARZERE A., *Celio contro Clodia* (frgg. 26-27. p. 486 Malcovati³), «AAPat» 83, 1970-1971, 171-183.
- CAVARZERE A., *Marco Celio Rufo, Lettere* (Cic. fam. l. VIII), Brescia 1983.
- CAVARZERE A., *Cicerone, In difesa di Marco Celio*, Venezia 1987.
- CAVARZERE A., *Orazio. Il libro degli Epodi*, Venezia 1992.
- CAVARZERE A., *Note alla in Pisonem di Cicerone*, «MD» 33, 1994, 157-176.
- CAVARZERE A., *Oratoria a Roma. Storia di un genere pragmatico*, Roma 2000.
- CAVARZERE A., *L'oratoria come rappresentazione. Cicerone e la eloquentia corporis*, in E. Narducci (a cura di), *Interpretare Cicerone. Percorsi della critica contemporanea*, Atti del II Symposium Ciceronianum Arpinas, Firenze 2002, 24-49.
- CAVARZERE A., *La voce delle emozioni. 'Sincerità' e 'simulazione' nella teoria retorica dei Romani*, in Petrone 2004, 11-28.
- CELENTANO M.S., *Comicità, umorismo e arte oratoria nella teoria retorica antica*, «Eikasmos» 6, 1995, 161-174.
- CELENTANO M.S., *L'oratore e lo spazio comico: emozioni e parole*, in Petrone 2004 (a), 29-39.
- CELENTANO M.S., *Lo spazio comico e alcune figure retoriche*, in M.S. Celentano-P. Chiron-M.P. Noël (éds.), *Skhèma/Figura. Formes et figures chez les anciens. Rhétorique, philosophie, littérature*, Paris 2004 (b), 251-261.
- CERUTTI S.M., *Cicero's Accretive Style. Rhetorical Strategies of the Exordia of the Judicial Speeches*, Lanham-New York-London 1996.

- CHRISTOPHERSON A.J., *Invidia Ciceronis: Some Political Circumstances Involving Cicero's Exile and Return*, in AA.VV., *Studia Pompeiana et Classica in honor of W. F. Jashemski*, New York 1989, 33-57.
- CIACERI E., *Cicerone e i suoi tempi I-II*, Milano 1926-1930. (Genova-Roma-Napoli 1939-1941²).
- CIPRIANI G., *La Pro Marcello e il suo significato come orazione politica*, «A&R» 22, 1977, 113-125.
- CITRONI MARCHETTI S., *Forme della rappresentazione del moralismo romano*, «AFLS» 4, 1983, 41-114.
- CITRONI MARCHETTI S., *L'avvocato, il giudice, il reus (la psicologia della colpa e del vizio nelle opere retoriche e nelle prime orazioni di Cicerone)*, «MD» 17, 1986, 93-124.
- CITRONI MARCHETTI S., *Lo spazio straniato. Percorsi psicologici e percezione del tribunale nelle orazioni di Cicerone pro Fonteio, pro Q. Roscio comoedo, pro Cluentio. I*, «MD» 35, 1995, 93-124.
- CITRONI MARCHETTI S., *Lo spazio straniato. Percorsi psicologici e percezione del tribunale nelle orazioni di Cicerone pro Fonteio, pro Q. Roscio comoedo, pro Cluentio. II*, «MD» 36, 1996, 33-71.
- CITTI F., *Spes dulce malum. Seneca e la speranza*, in AA.VV., *Colloquio su Seneca*, Trento 2004, 35-64.
- CLAASSEN J.M., *Displaced Persons*, London 1999.
- CLARK A.C., *M. Tulli Ciceronis. Pro T. Annio Milone ad iudices oratio*, Oxford 1895 (r.a. Amsterdam 1967).
- CLASSEN C.J., *Cicero Pro Cluentio I-II im Licht der rhetorischen Theorie und Praxis*, «RhM» 108, 1965, 104-142.
- CLASSEN C.J., *Verres' Gehilfen in Sizilien nach Ciceros Darstellung*, «Ciceroniana» 4, 1980, 93-114.
- CLASSEN C.J., *Diritto, retorica, politica. La strategia retorica di Cicerone*, tr. it. Bologna 1998.
- COARELLI F., *Il Foro romano. Periodo repubblicano e augusteo*, Roma 1985.
- COARELLI F., *La cultura figurativa*, in A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma. II. L'impero mediterraneo. 1. La repubblica imperiale*, Torino 1990, 631-670 = *La cultura artistica a Roma in età repubblicana. IV-II secolo a. C.*, in Id., *Revixit ars. Arte e ideologia a Roma. Dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, Roma 1996, 41-84.
- COLE S., *Cicero, Ennius and the Concept of Apotheosis at Rome*, «Arethusa» 39, 2006, 531-548.
- CONTE G.B., *L'autore nascosto. Un'interpretazione del Satyricon*, Bologna 1997.
- COOPER C., *Hyperides and the Trial of Phryne*, «Phoenix» 49, 1995, 303-318.

- COPE E.M.-SANDYS J.E., *The Rhetoric of Aristotle*, Cambridge 1877.
- CORBEILL A., *Controlling Laughter: Political Humor in the Late Roman Republic*, Princeton 1996.
- CORBEILL A., *Dining Deviants in the Roman Political Invective*, in J.P. Hallett-M.B. Skinner (edd.), *Roman Sexualities*, Princeton 1997, 99-128.
- CORBEILL A., *Ciceronian Invective*, in May 2002, 197-217.
- COSCI P., *Per una ricostruzione della scena iniziale del Satyricon*, «MD» 1, 1978, 201-207.
- COUSIN J., *Cicéron. Pour Sestius / Contre Vatinius*, Paris 1965.
- COUSIN J., *Quintilien. Institution oratoire IV*, Paris 1977.
- CRAIG C.P., *The Central Argument of Cicero's Speech for Ligarius*, «CJ» 79, 1983-1984, 193-199.
- CRAIG C.P., *Audience Expectations, Invective, and Proof*, in Powell-Paterson 2004, 187-213.
- CRAWFORD J.W., *M. Tullius Cicero, The Lost and Unpublished Orations*, Göttingen 1984.
- CUBAEUS G.H., *Xenophontis Hercules Prodicus et Silii Italici Scipio perpetua nota illustrati*, Lipsia 1797.
- CUGUSI P., *Spunti di polemica politica in alcuni graffiti di Pompei e Terracina*, «ZPE» 61, 1985, 23-29.
- CUGUSI P., *La morte di Clodio*, «Paideia» 55, 2000, 163-169.
- D'AGOSTINO V., *La favola del Bivio in Senofonte, in Luciano e in Silio Italico*, «RSC» 2, 1954, 173-184.
- DANBLON E., *Discours magique, discours rhétorique*, in J.-M. Adam-U. Heidmann (éds.), *Sciences du texte et analyse de discours. Enjeux d'une interdisciplinarité*, Lausanne 2005, 145-160.
- DANGEL J., *Accius. Oeuvres*, Paris 1995.
- DAVID J.M., *Le patronat judiciaire au dernier siècle de la République romaine*, Rome 1992.
- DAVID J.M., *Le tribunal du prêteur: contraintes symboliques et politiques sous la République et le début de l'Empire*, «Klio» 77, 1995, 371-385.
- DE FRANCISCI P., *Sintesi storica del diritto romano*, Roma 1965.
- DEGL'INNOCENTI PIERINI R., *Motivi consolatorii e ideologia imperiale nella Consolatio ad Polybium di Seneca*, in AA.VV., *Cultura e ideologia da Cicerone a Seneca*, Firenze 1981, 115-147, poi in Ead., *Tra Ovidio e Seneca*, Bologna 1990, 213-248.
- DEGL'INNOCENTI PIERINI R., *In nome della madre. «Pathos» tragico e retorica degli affetti nella «Consolatio ad Helviam matrem» di Seneca*, «Paideia» 52, 1997, 109-120.
- DEGL'INNOCENTI PIERINI R., *Tra filosofia e poesia. Studi su Seneca e dintorni*, Bologna 1999.

- DEGL'INNOCENTI PIERINI R., *M.T. Cicerone. Lettere dall'esilio*, Firenze 2003².
- DEGL'INNOCENTI PIERINI R., *La spada di Damocle: Cicerone e il banchetto col tiranno (Tusc. 5, 61-62)*, in corso di stampa in *Miscellanea Aricò*, Milano.
- DE SANCTIS G., *Storia dei Romani III 2*, Torino 1907 (Firenze 1968²).
- DE SARLO L., *Missio in possessionem e proscriptio*, in AA.VV., *Studi Albertario I*, Milano 1953, 477-511.
- DEWENDER T.-WELT T. (hrsgg.), *Imagination-Fiktion-Kreation. Das Kulturschaffende Vermögen der Phantasie*, München 2003.
- DIANO C., *Il teatro greco. Tutte le tragedie*, Firenze 1975².
- DI SPIGNO C., *Cicerone. Epistole ad Attico I*, Torino 2005².
- DOBESCH G., *Politische Bemerkungen zu Ciceros Rede pro Marcello*, in E. von Weber-G. Dobesch (hrsgg.), *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik. Festschrift A. Betz*, Wien 1985, 153-231.
- DOBLHOFFER E., *Exil und Emigration. Zum Erlebnis der Heimatferne in der römischen Literatur*, Darmstadt 1987.
- DOGNINI C., *I cavalli bianchi di Camillo*, in M. Sordi (a cura di), *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, cit., 2002, 173-183.
- DONADI F., *Pseudo-Longino, Del Sublime*, Milano 1991.
- DREXLER H., *Res publica*, «Maia» 5, 1958, 3-17.
- DROSS J., *De la philosophie à la rhétorique: la relation entre «phantasia» et «enargeia» dans le traité «Du sublime» et l'«Institution oratoire»*, «Philosophie antique» 4, 2004, 61-93.
- DUBEL S., *Ekphrasis et enargeia: la description antique comme parcours*, in Lévy-Pernot 1997, 249-264.
- DUFALLO B., *Appius' Indignation: Gossip, Tradition and Performance in Republican Rome*, «TAPhA» 131, 2001, 119-142.
- DUGAN J., *Making a New Man. Ciceronian Self-Fashioning in the Rhetorical Works*, Oxford 2005.
- DUMONT J.-C., *Cicéron et le théâtre*, in AA.VV., *Actes du IX Congrès de l'Association G. Budé*, Roma 1973, 424-430.
- DUNKLE J.R., *The Greek Tyrant and Roman Political Invective of the Late Republic*, «TAPhA» 98, 1967, 157-171.
- DUPONT F., *L'orateur sans visage. Essai sur l'acteur romain et son masque*, Paris 2000.
- DYCK A.R., *Cicero, De officiis 2.21-22*, «Philologus» 124, 1980, 201-211.
- DYCK A.R., *A Commentary on Cicero, De officiis*, Ann Arbor 1996.
- DYCK A.R., *Narrative Obfuscation, Philosophical Topoi and Tragic Patterning in Cicero's Pro Milone*, «HSCPh» 98, 1998, 219-241.
- DYCK A.R., *The other Pro Milone reconsidered*, «Philologus» 146, 2002, 182-185.
- DYCK A.R., *Evidence and Rhetoric in Cicero's Pro Roscio Amerino*, «CQ» 53, 2003, 235-246.

- DYCK A.R., *Cicero's «Deuotio»: the rôles of «dux» and Scape-goat in his «post reditum» Rhetoric*, «HSCPh» 102, 2004, 299-318.
- EILERS C., *Roman Patrons of Greek Cities*, Oxford 2002.
- ENOS R.L., *Heuristic Structures of dispositio in Oral and Written Rhetorical Composition: An Addendum to Ochs' Analysis of The Verrine Orations*, «Central States Speech Journal» 35, 1984, 77-83.
- ERSKINE A., *Hellenistic Monarchy and Roman Political Invective*, «CQ» 41, 1991, 106-120.
- FABBRINI F., *La ricerca di opere d'arte nel III e II secolo a. C. come momento per una definizione di «classicità»*, in AA. VV., *Il collezionismo nel mondo romano. Dall'età degli Scipioni a Cicerone*, «Maecenas» 1, 2001, 13-46.
- FALCONE G., *La «vera philosophia» dei «sacerdotes iuris». Sulla raffigurazione ulpiana dei giuristi (D. I. I. I.)*, «AUPA» 49, 2004, 41-147.
- FALCONE G., *Un'ipotesi sulla nozione ulpiana di «ius publicum»*, in AA. VV., *I Cinquanta anni della Corte Costituzionale I*, Napoli-Roma 2006, 1167-1195.
- FANTHAM E., *Comparative Studies in Republican Latin Imagery*, Toronto 1972.
- FANTHAM E., *Meeting the People: the Orator and the Republican «Contio» at Rome*, in L. Calboli Montefusco (ed.), *Papers on Rhetoric III*, Bologna 2000, 95-112.
- FANTHAM E., *Orator and / et actor*, in P. Easterling-E. Hall (edd.), *Greek and Roman Actors: Aspects of an Ancient Profession*, Cambridge 2002, 362-376.
- FANTHAM E., *The Roman World of Cicero's De Oratore*, Oxford 2004.
- FARASSINO A., *Tutto il cinema di Luis Buñuel*, Milano 2000.
- FASCIONE L., *Crimen e quaestio ambitus nell'età repubblicana. Contributo allo studio del diritto criminale repubblicano*, Milano 1984.
- FATTORI M.-BIANCHI M. (a cura di), *Phantasia-Imaginatio*, Atti del V Convegno internazionale del lessico intellettuale europeo, Roma 1988.
- FEDELI P., *Il V epodo e i giambi d'Orazio come espressione d'arte alessandrina*, «MPH» 3, 1978, 67-138.
- FEDELI P., *Cicerone. In difesa di Milone*, Venezia 1990.
- FERRARY J.-L., *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique, de la seconde guerre de Macédoine à la guerre contre Mithridate*, Roma 1988.
- FINKE H.-G., *Furcht und Hoffnung als antithetische Denkform in der römischen Literatur von Plautus bis Tacitus*, Diss. Tübingen 1951.
- FIOCCHI L., *Cicerone e la riabilitazione di Marcello*, «RFIC» 118, 1990, 179-199.
- FOWLER D.P., *Narrate and Describe: the Problem of Ekphrasis*, «JRS» 81, 1991, 25-35.
- FRANCIS J.A., *Living Icons: Tracing a Motif in Verbal and Visual Representation from the Second to Fourth Century C.E.*, «AJPh» 124, 2003, 575-600.

- FRAZEL TH.D.F., *The Composition and Circulation of Cicero's In Verrem*, «CQ» 54, 2004, 128-142.
- FRAZEL TH.D.F., *Furtum and the Description of Stolen Objects in Cicero in Verrem 2.4*, «AJPh» 126, 2005, 363-376.
- FREDERIKSEN M.W., *Caesar, Cicero and the Problem of Debt*, «JRS» 56, 1966, 128-141.
- FRIER B.W., *The Rise of the Roman Jurists: Studies in Cicero's pro Caecina*, Princeton 1985.
- FRUYT M., *Étude sémantique des diminutifs latins. Les suffixes -ulus, -culus, -ellus, -illus... Dé-substantivaux et dé-adjectivaux*, in M. Lavency-D. Longrée (éds.), *Actes du V^e Colloque de linguistique latine*, Louvain 1989, 127-138.
- GABBA E., *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nella Italia centromeridionale del I sec. a.C.*, «SCO» 21, 1972, 73-112.
- GABBA E., *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973.
- GABBA E., *Aspetti culturali dell'imperialismo romano*, Firenze 1993.
- GABBA E., *Italia romana*, Como 1994.
- GAGLIARDI P., *Il dissenso e l'ironia. Per una rilettura delle orazioni «cesariane» di Cicerone*, Napoli 1997.
- GALSTERER H.G., *Kunstraub und Kunsthandel im republikanischer Rom*, in Hellenkemper Salies 1994, 857-860.
- GARCEA A., *Appunti sul pathos della miseratio: struttura e loci communes attraverso Cicerone inu. 1, 106-109*, «Quaderni del Dipartimento di Filologia A. Rostagni» 15, 2001, 137-175.
- GARCEA A., *Cicerone in esilio. L'epistolario e le passioni*, Hildesheim 2005.
- GARCEA A., *Tamquam videntes demonstrare: phantasia et passions dans les théories rhétoriques à Rome*, in Armisen Marchetti 2005 (a), 73-83.
- GARNSEY P.D.A., *Where did Italian Peasants Live?*, «PCPS» 25, 1979, 1-25.
- GARNSEY P.D.A., *Cities, Peasants and Food in Classical Antiquity. Essays in Social and Economic History*, ed. with addenda by W. Scheidel, Cambridge 1998.
- GASTI F., *Marco Tullio Cicerone. Orazioni Cesariane*, Milano 1997.
- GAZICH R., *Strategie figurali nella Fedra di Seneca*, in Id. (a cura di), *Il potere e il furore. Giornate di studio sulla tragedia di Seneca*, Milano 2000, 95-129.
- GEFFCKEN K.A., *Comedy in the Pro Caelio with an Appendix on the In Clodium et Curionem*, Leiden 1973.
- GIOFFREDI C., *I tribunali del Foro*, «SDHI» 9, 1943, 227-282.
- GIUFFRÈ V., *Profili politici ed economici della cessio bonorum*, «Rivista di Studi Salernitani» 7, 1971, 3-20.
- GIUFFRÈ V., *La substantia debitoris tra corpus e bona*, in AA.VV., *Praesidia Libertatis. Garantismo e sistemi processuali nell'esperienza di Roma repubblica-*

- na, Napoli 1994, 267-298 = Id., *Sull'origine della bonorum venditio come esecuzione patrimoniale* (con note aggiunte), «Labeo» 39, 1993, 317-364 = Id., *Studi sul debito. Tra esperienza romana e ordinamenti moderni*, Napoli 1997, 37-104.
- GIUNTI P., *Ius controversum e separatio bonorum*, Firenze 1990.
- GIUSTA M., *M. Tulli Ciceronis Tusculanae disputationes*, Torino 1984.
- GOLDHILL S., *The Naïve and Knowing Eye: Ecphrasis and the Culture of Viewing in the Hellenistic World*, in S. Goldhill-R. Osborne (edd.), *Art and Text in Ancient Greek Culture*, Cambridge 1994, 197-223.
- GONFROY F., *Homosexualité et idéologie esclavagiste chez Cicéron*, «DHA» 4, 1978, 219-262.
- GOTOFF H.C., *Cicero's Analysis of the Prosecution Speeches in the 'Pro Caelio': an Exercise in Practical Criticism*, «CPh» 81, 1986, 122-132.
- GOTOFF H.C., *Cicero's Caesarian Orations*, in May 2002, 219-271.
- GOZZOLI S., *La In Pisonem di Cicerone: un esempio di polemica politica*, «Athenaeum» 68, 1990, 451-463.
- GRAVER M., *Cicero on the Emotions. Tusculan Disputations 3 and 4*, Chicago-London 2002.
- GRECO M., *M. T. Cicerone, De inventione*, Lecce 1998.
- GRIFFIN M., *Piso, Cicero and their Audience*, in Auvray-Assayas-Delattre 2001, 85-99.
- GRIMAL P., *Cicéron. Contre L. Pison*, Paris 1966.
- GRIMAL P., *Seneca*, tr. it., Milano 1992.
- GROS P., *Le Statues de Syracuse et les "dieux" de Tarente*, «REL» 57, 1979, 85-114.
- GRUEN E.S., *Roman Politics and the Criminal Courts 149-78 B.C.*, Cambridge Mass. 1968.
- GRUEN E.S., *Studies in Greek Culture and Roman Policy*, Leiden 1990.
- GRUEN E.S., *Culture and National Identity in Republican Rome*, Ithaca 1992.
- GUARDÌ T., *Cecilio Stazio, I frammenti*, Palermo 1974.
- GUGLIELMO M., *Nil admirari. Analisi dell'epistola 1,6 di Orazio*, Alessandria 2001.
- GUTTILLA G., *La consolatio politica di Cicerone*, «ALCGP» 1, 1964, 247-267.
- HARNECKER O., *Cicero und Catullus*, «Philologus» 41, 1882, 465-481.
- HARTUNG H.-J., *Religio und sapientia iudicum. Einige grundsätzliche Bemerkungen zu einem Geschworenenspiegel in Ciceros Reden*, «Hermes» 102, 1974, 556-566.
- HAURY A., *L'ironie et l'humour chez Cicéron*, Leiden 1955.
- HEFFERNAN J.A.W., *Museum of Words. The Poetics of Ekphrasis from Homer to Ashbery*, Chicago-London 1993.
- HEINZE R., *Ciceros Rede Pro Caelio*, «Hermes» 40, 1925, 192-258.

- HEINZE R., *Vom Geist der Römertum*, hrsg. E. Burck, Darmstadt 1960³.
- HELLEGOUARC'H J., *Le vocabulaire latin des relations et des partis politiques sous la république*, Paris 1972².
- HELLENKEMPER SALIES G. (hrsg.), *Das Wrack*, Köln 1994.
- HELM L., *Lukian und Menipp*, Leipzig-Berlin 1906.
- HINARD F., *Les proscriptions de la Rome républicaine*, Roma 1985.
- HOFMANN J. B., *La lingua d'uso latina*, tr. it. Bologna 1980.
- HÖLSCHER T., *Hellenistische Kunst und römische Aristokratie*, in Hellenkemper Salies 1994, 875-888.
- HOSE M., *Cicero als hellenistischer Epiker*, «Hermes» 123, 1995, 455-469.
- HUGHES J.J., *Piso's Eyebrows*, «Mnemosyne» 45, 1992, 234-237.
- HUGHES J.J., *Invective and Comedic Allusion: Cicero, in Pisonem, Fragment 9 (Nisbet)*, «Latomus» 57, 1998, 571-577.
- HUMBERT J., *Les plaidoyers écrits et les plaidoiries réelles de Cicéron*, Paris 1925.
- HUMBERT J., *Comment Cicéron mystifia les juges de Cluentius*, «REL» 16, 1938, 275-296.
- HUSBAND R.W., *The Prosecution of Murena*, «CJ» 12, 1916, 102-118.
- HUTCHINSON G.O., *Cicero's Correspondence. A Literary Study*, Oxford 1998.
- INNOCENTI B., *Towards a Theory of Vivid Description as Practiced in Cicero's Verrine Orations*, «Rhetorica» 12, 1994, 355-381.
- ITGENSHORST T., *Tota illa pompa. Der Triumph in der römischen Republik*, Göttingen 2005.
- JUCKER H., *Vom Verhältnis der Römer zur Bildenden Kunst der Griechen*, Frankfurt am Main 1950.
- KARDOS M.-J., *Lieux et lumière de Rome chez Cicéron*, Paris-Montreal 1997.
- KASER M., *Zur legis actio sacramento*, «ZSS» 104, 1987, 53-84.
- KASER M.-HACKL K., *Das römische Zivilprozessrecht*, München 1996.
- KASSEL R., *Untersuchungen zur griechischen und römischen Konsolationsliteratur*, München 1958.
- KENMANN A., *Evidentia*, in G. Ueding (hrsg.), *Historisches Wörterbuch der Rhetorik* 3, Tübingen 1996, 33-47.
- KENNEDY G., *The Rhetoric of Advocacy in Greece and Rome*, «AJPh» 89, 1968, 419-436.
- KENNEDY G., *The Art of Rhetoric in the Roman World*, Princeton 1972.
- KEULS E., *La retorica e i sussidi visivi in Grecia e a Roma*, in E.A. HAVELOCK-J.P. HERSHBELL (a cura di), *Arte e comunicazione nel mondo antico. Guida storica e critica*, tr. it. Roma-Bari 2005².
- KINSEY T.E., *Cicero's Speech for Roscius of Ameria*, «SO» 50, 1975, 91-104.
- KINSEY T.E., *Cicero's Case against Magnus, Capito and Chrysogonus in the pro Sex.*

- Roscio Amerino and its Use for the Historian, «AC» 49, 1980, 173-190.
- KINSEY T.E., *The Political Insignificance of Cicero's pro Roscio*, «LCM» 7, 1982, 39-40.
- KINSEY T.E., *The Case against Sextus Roscius of Ameria*, «AC» 54, 1985, 188-196.
- KIRBY J.T., *The Rhetoric of Cicero's pro Cluentio*, Amsterdam 1990.
- KNOCH U., *Magnitudo animi. Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung eines römischen Wertgedankens*, Leipzig 1935.
- KOSTER S., *Die Invektive in der griechischen und römischen Literatur*, Meisenheim am Glan 1980.
- KRAEMER A., *Die Allegorie des Prodikos und der Traum des Lukianos*, «Neues Jahrhundert für Philologie und Pädagogik» 12, 1866, 439-443.
- KRÉŠIC S., *Grandeur et misère de l'exil. Destinée de Marcellus exilé, d'après la Correspondance de Cicéron*, «Revue de l'Université d'Ottawa» 40, 1970, 290-314.
- KUMANIECKI K., *Ciceros Rede Pro Murena*, in AA.VV., *Acta Conventus XI «Eirene»* 1968, Varsavia 1971, 161-179.
- KUMANIECKI K., *Cicerone e la crisi della Repubblica romana*, tr. it. Roma 1972.
- KUNTZ M., *The Prodiikean Choice of Herakles*, «CJ» 89, 1993-1994, 163-181.
- LA PENNA A., *Fra teatro, poesia e politica romana*, Torino 1979.
- LABRUNA L., *Vim fieri veto. Alle radici di una ideologia*, Napoli 1971.
- LABRUNA L., *Les racines de l'idéologie répressive de la violence dans l'histoire du droit romain*, «Index» 3, 1972, 525-538.
- LABRUNA L., *Tutela del possesso e ideologia repressiva della violenza nella Roma repubblicana*, Napoli 1986².
- LABRUNA L., *Iuri maxime... adversaria. La violenza tra repressione privata e persecuzione pubblica nei conflitti politici della tarda repubblica*, in F. Milazzo (a cura di), *Illecito e pena privata in età repubblicana*, Napoli 1992, 253-274.
- LAFFI U., *Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale*, in AA.VV., *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, München 1973, 37-53.
- LAFFI U., *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001.
- LANA I., *L'Atreo di Accio e la leggenda di Atreo e Tieste nel teatro tragico romano*, «AAT» 93, 1958-1959, 293-385.
- LASER G., *Populo et scaenae seruiendum est. Die Bedeutung der städtischen Masse in der späten römischen Republik*, Trier 1997.
- LAUSBERG H., *Handbuch der literarischen Rhetorik*, München 1960.
- LAUSBERG H., *Elementi di retorica*, tr. it. Bologna 1969.
- LAZZERETTI A., *Furti d'arte ai danni di privati nelle Verrine di Cicerone: città, derubati, opere d'arte*, «Kokalos» 46, 2004 (ma 2005), 261-305.

- LEACH E.W., *The Rhetoric of Space. Literary and Artistic Representations of Landscape in Republican and Augustan Rome*, Princeton 1988.
- LEEMAN A.D., *The Technique of Persuasion in Cicero's Pro Murena*, in W. Ludwig (éd.), *Éloquence et rhétorique chez Cicéron*, Vandœuvres-Genève 1982, 193-228.
- LEEMAN A.D.-PINKSTER H., *M. Tullius Cicero. De oratore libri III, Kommentar I-II* Heidelberg 1981-1985; Leeman A.D.-Pinkster H.-Rabbie E., *III*, 1989; Leeman A.D.-Pinkster H.-Wisse J., *IV*, 1996.
- LEIGH M., *Quintilian on the Emotions (Institutio oratoria 6 Preface and 1-2)*, «JRS» 94, 2004 (a), 122-140.
- LEIGH M., *The Pro Caelio and Comedy*, «CPh» 99, 2004 (b), 300-335.
- LEPORE E., *Il princeps ciceroniano e gli ideali politici della tarda repubblica*, Napoli 1954.
- LEPORE E., *Il pensiero politico romano del I secolo*, in A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma*, 2. *L'impero mediterraneo*, 1. *La repubblica imperiale*, cit., 1990, 857-883.
- LÉVY C., *Cicero Academicus. Recherches sur les Académiques et sur la philosophie ciceronienne*, Rome 1992.
- LÉVY C., *Cicéron et l'épicurisme: la problématique de l'éloge paradoxal*, in Auvray-Assayas-Delattre 2001, 61-75.
- LÉVY C.-PERNOT L. (éds.), *Dire l'évidence (Philosophie et rhétorique antiques)*, Paris-Montréal 1997.
- LICANDRO O., *In magistratu damnari. Ricerche sulla responsabilità dei magistrati romani durante l'esercizio delle funzioni*, Torino 1999.
- LILLO-REDONET F., *Palabras contra el dolor. La consolación filosófica latina de Cicerón a Frontón*, Madrid 2000.
- LINTOTT A.W., *Violence in Republican Rome*, Oxford 1968.
- LINTOTT A.W., *Electoral Bribery in the Roman Republic*, «JRS» 80, 1990, 1-16.
- LISSARRAGUE F., *Le banquet impossible*, in M. Aurel (et alii), *La sociabilité à table*, Rouen 1992, 55-64.
- LO CASCIO E., *La popolazione*, in Id. (a cura di), *Roma imperiale. Una metropoli antica*, Roma 2000 (a), 17-69.
- LO CASCIO E., *The Population of Roman Italy in Town and Country*, in J. Bintliff-K. Sbonias (edd.), *Reconstructing past Population Trends in Mediterranean Europe (3000 BC - AD 1800)*, Oxford 2000 (b), 161-171.
- LO CASCIO E., *La proprietà della terra, i percettori dei prodotti e della rendita*, in G. Forni-A. Marcone (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana*, I, *L'età antica*, 2. *Italia romana*, Firenze 2002, 259-313.
- LO PICCOLO M., *Exules beati e ideologia antitirannica nel teatro di Seneca*, «Paideia» 53, 1998, 209-235.

- LOTITO G., *Suum esse. Forme dell'interiorità senecana*, Bologna 2001.
- LOUTSCH C., *L'exorde dans les discours de Cicéron*, Bruxelles 1994.
- LUNDSTRÖM S., *Vermeintliche Glosse in den Tusculanen*, Uppsala 1964.
- MACKENDRICK P., *The Speeches of Cicero*, London 1995.
- MANIERI A., *L'immagine poetica nella teoria degli antichi. Phantasia ed enargeia*, Pisa-Roma 1998.
- MARINONE N., *Quaestiones Verrinae*, Torino 1950 = Id., *Analecta Graecolatina*, Bologna 1990, 3-42.
- MARINONE N., *Opere politiche e filosofiche di M. Tullio Cicerone*, 2, *I termini estremi del bene e del male. Discussioni tuscolane*, Torino 1976.
- MARINONE N., *Cronologia ciceroniana*, Roma-Bologna 2004².
- MARSHALL B.A., *Excepta oratio, the Other Pro Milone and the Question of Shorthand*, «Latomus» 46, 1987, 730-736.
- MARTIN J., *Antike Rhetorik. Technik und Methode*, München 1974.
- MARTINA M.-OGRIN M.-TORZI I.-CETTUZZI G., *Cicerone. Dell'oratore*, con un saggio introduttivo di E. Narducci, Milano 2000².
- MASI DORIA C., *Aurem vellere, Iuris Vincula*, in AA.VV., *Studi in onore di M. Talamanca V*, Napoli 2001, 314-342.
- MAY J.M., *The Ethica Digressio and Cicero's Pro Milone*, «CJ» 76, 1979, 240-246.
- MAY J.M., *The Rhetoric of Advocacy and Patron-Client Identification: Variations of a Theme*, «AJPh» 102, 1981, 308-315.
- MAY J.M., *Trials of Character. The Eloquence of Ciceronian Ethos*, Chapel Hill-London 1988.
- MAY J.M., *Patron and Client, Father and Son in Cicero's Pro Caelio*, «CJ» 90, 1994-1995, 433-441.
- MAY J.M. (ed.), *Brill's Companion to Cicero. Oratory and Rhetoric*, Leiden-Boston-Köln 2002.
- MAY J.M., *Ciceronian Oratory in Context*, in May 2002 (a), 49-70.
- MAZZOLI G., *Riflessioni sulla semantica ciceroniana della gloria*, in E. Narducci (a cura di), *Cicerone tra antichi e moderni, Atti del IV Symposium Ciceronianum Arpinas*, Firenze 2004, 56-81.
- MCDERMOTT W., *In Caelianam*, «Athenaeum» 48, 1970, 408-409.
- MCLAREN M., *Wordplays involving Bovillae in Cicero's Letters*, «AJPh» 87, 1966, 192-202.
- MEIJERING R., *Literary and Rhetorical Theories in Greek Scholia*, Groningen 1987.
- MEINEL P., *Seneca über seine Verbannung*, Bonn 1972.
- MICHEL A., *Rhétorique et philosophie chez Cicéron. Essai sur les fondements philosophiques de l'art de persuader*, Paris 1960.
- MICHEL A., *Cicéron et la psychologie de l'art*, «Maia» 18, 1966, 3-19.

- MICHEL A., *La théorie de la rhétorique chez Cicéron: éloquence et philosophie*, in W. Ludwig (éd.), *Éloquence et rhétorique chez Cicéron*, cit., 1982, 109-147.
- MICHEL J.-H., *Le droit romain dans le Pro Murena et l'oeuvre de Servius Sulpicius Rufus*, in A. MICHEL-R. VERDIÈRE (éds.), *Ciceroniana. Hommages à K. Kumaniecki*, Leiden 1975, 181-195.
- MOMMSEN TH., *Storia di Roma III* (n. ed. a cura di A.G. Quattrini), Roma 1963.
- MONACO G., *Quintiliano. Il capitolo de risu (inst. or. VI, 3)*, Palermo 1969.
- MONACO G., *L'exkursus de ridiculis (de or. 2, 216-290)*, Palermo 1974².
- MORELLI A.M., *L'epigramma latino prima di Catullo*, Cassino 2000.
- MORENO P., *Il Satiro di Taranto*, in M. Gualandi-L. Massei-S. Settis (a cura di), *ΑΠΑΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P. E. Arias II*, Pisa 1982, 575-586.
- MORETTI G., *Acutum dicendi genus. Brevità, oscurità, sottigliezze e paradossi nelle tradizioni retoriche degli Stoici*, Bologna 1995.
- MORETTI G., *Mezzi visuali per le passioni retoriche: le scenografie dell'oratoria*, in Petrone 2004, 63-96.
- MORETTI G., *Marco Celio al Bivio. Prosopopea, pedagogia e modello allegorico nella "Pro Caelio" ciceroniana*, in E. Narducci (a cura di), *Cicerone nella vita di Roma e nelle lettere italiane, Atti del VII Symposium Ciceronianum Arpinas*, Firenze 2007, 1-22, in corso di stampa.
- MORLEY N., *Metropolis and Hinterland. The City of Rome and the Italian Economy 200 B.C. - A.D. 200*, Cambridge 1996.
- MORPURGO TAGLIABUE G., *Linguistica e stilistica di Aristotele*, Roma 1967.
- MORPURGO TAGLIABUE G., *Demetrio: dello stile*, Roma 1980.
- MORSTEIN-MARX R., *Mass Oratory and Political Power in the Late Roman Republic*, Cambridge 2004.
- MOURITSEN H., *Plebs and Politics in the Late Roman Republic*, Cambridge 2001.
- MÜNZER F., s.v. Numerius, in *RE XVII* 2, 1937, coll. 1324-1325.
- MUSTI D., *Polibio e l'arricchimento della sfera pubblica e privata*, «Index» 13, 1985, 35-45.
- NARDUCCI E., *Gli arcani dell'oratore*, «A&R» 29, 1984, 129-142, ora in Id., *Marco Tullio Cicerone. Dell'oratore*, Milano 1994, 83-110.
- NARDUCCI E., *Introduzione*, in Id., *Cicerone, I doveri*, Milano 1987, 5-62, poi in Narducci 1989, 111-155 in forma un po' diversa.
- NARDUCCI E., *Modelli etici e società. Un'idea di Cicerone*, Pisa 1989.
- NARDUCCI E., *Cicerone, Difesa di Marco Celio*, Milano 1989 (a) (= Narducci 1989, 189-225).
- NARDUCCI E., *Gli 'slogans' della pace in Cicerone*, in R. Uglione (a cura di), *Atti*

- del convegno nazionale di studi su «La pace nel mondo antico», Torino 1990, 165-190.
- NARDUCCI E., *Processi ai politici nella Roma antica*, Roma-Bari 1995.
- NARDUCCI E., *Cicerone e l'eloquenza romana. Retorica e progetto culturale*, Bari 1997.
- NARDUCCI E., *Perceptions of Exile in Cicero. The Philosophical Interpretation of a Real Experience*, «AJPh» 118, 1997 (a), 55-74, studio riprodotto in parte in Narducci 2004, 95-113.
- NARDUCCI E., *La gallina Cicerone. Carlo Emilio Gadda e gli scrittori antichi*, Firenze 2003.
- NARDUCCI E., *La memoria della grecità nell'immaginario delle ville ciceroniane*, in M. Citroni (a cura di), *Memoria e identità. La cultura romana costruisce la sua immagine*, Firenze 2003 (a), 119-148, ora in Narducci 2004, 29-54 con piccolissimi ritocchi.
- NARDUCCI E., *Cicerone e l'orientamento intellettuale dell'opinione pubblica*, in R. Uglione (a cura di), *Atti del convegno nazionale di studi su «Intelletuali e potere nel mondo antico»*, Alessandria 2003 (b), 85-99, poi anche in Narducci 2004, 19-27 in forma profondamente rimaneggiata.
- NARDUCCI E., *Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'opera e la fortuna*, Pisa 2004.
- NARDUCCI E., *Cronaca criminale e letteratura nella pro Cluentio*, in Marco Tullio Cicerone, *Difesa di Cluentio*, Milano 2004 (a), 5-51 (= Narducci 2004, 55-77).
- NARDUCCI E., *Introduzione a Cicerone*, Roma-Bari 2005².
- NARDUCCI E., *Intervista su Cicerone. Emanuele Narducci con Matteo Castellucci*, in Id. (a cura di), *Cicerone nella tradizione europea. Dalla tarda antichità al Settecento*, *Atti del VI Symposium Ciceronianum Arpinas*, Firenze 2006, 95-113.
- NATOLI S., *L'esperienza del dolore. Le forme del patire nella cultura occidentale*, Milano 1986.
- NEUMEISTER C., *Grundsätze der forensische Rhetorik gezeigt an Gerichtsreden Ciceros*, München 1964.
- NEWMAN R.J., *Cotidie meditare. Theory and Practice of the meditatio in Imperial Stoicism*, «ANRW» II, 36, 3, Berlin-New York 1989, 1473-1517.
- NEWMAN S., *Aristotle's Noting of "Bringing-Before-the-Eyes": its Contributions to Aristotelian and Contemporary Conceptualizations of Metaphor Style and Audience*, «Rhetorica» 20, 2002, 1-23.
- NICHOLSON J., *Cicero's Return from Exile. The Orations «Post reditum»*, New York 1992.
- NICOLET C., *Le cens sénatorial sous la République et sous Auguste*, «JRS» 66, 1976, 23-38.
- NICOLET C., *Il mestiere di cittadino nell'antica Roma*, Roma 1980.

- NICOSIA G., *Il processo privato romano. I. Le origini*, Catania 1980, Torino 1986².
- NIKOLAIDOU-KYRIANIDOU V., *Prodicus et Xénophon, ou le choix d'Héraclès entre la tyrannie et la loyauté*, in L.G. Mendoni-A.J. Mazarakis (edd.), *Kea-Kythnos: History and Archaeology, Proceedings of an International Symposium Kea-Kythnos*, Athens 1998, 81-98.
- NISBET R.G.M., *Cicero. In L. Calpurnium Pisonem oratio*, Oxford 1961.
- NÖRR D., *Rechtskritik in der römischen Antike*, München 1974.
- OCHS D.J., *Rhetorical Detailing in Cicero's Verrine Orations*, «Central State Speech Journal» 33, 1982, 310-318.
- OPELT I., *Die lateinischen Schimpfwörter und verwandte sprachliche Erscheinungen. Eine Typologie*, Heidelberg 1965.
- OSTHEEREN K., *Dramatisches Erzählen und Erzählen im Drama in der rhetorischen Tradition*, in S. Gödde-T. Heinze (hrsgg.), *Skenika: Beiträge zum antiken Theater und seiner Rezeption. Festschrift zum 65. Geburtstag von H.D. Blume*, Darmstadt 2000, 329-347.
- PANOFKY E., *Hercules am Scheidewege und andere antike Bildstoffe in der neueren Kunst*, Leipzig-Berlin 1930.
- PAPE M., *Griechische Kunstwerke aus Kriegsbeute und ihre öffentliche Aufstellung in Rom*, Diss. Hamburg 1975.
- PASIANI P., *Attonitus nelle tragedie di Seneca*, in AA.VV., *Studi sulla lingua poetica latina*, Roma 1967, 113-136.
- PENNACINI A. (a cura di), *Quintiliano, Institutio oratoria I-II*, Torino 2001.
- PERELLI L., *Storia di Tito Livio. Libri I-V*, Torino 1974.
- PERELLI L., *La corruzione politica nell'antica Roma*, Milano 1999².
- PERNOT L., *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Paris 1993.
- PERNOT L., *Le grand public a-t-il bon goût?*, in P. Heuzé-J. Pigeaud (éds.), *Chemins de la re-connaissance. En hommage à Alain Michel*, Salamanca 1999, 611-623.
- PERNOT L., *La rhétorique dans l'antiquité*, Paris 2000.
- PERNOT L., *La coscia di Odisseo (σ 74) ed i suoi interpreti*, in G. Abbamonte-F. Conti Bizzarro-L. Spina (a cura di), *L'ultima parola. L'analisi dei testi: teorie e pratiche nell'antichità greca e latina*, Napoli 2004, 247-259.
- PERNOT L., *L'ombre du Tigre. Recherches sur la réception de Démosthène*, Napoli 2006.
- PERUTELLI A., *L'inversione speculare: per una retorica dell'ekphrasis*, «MD» 1, 1978, 87-98.
- PERUTELLI A., *Ulisse in Cicerone*, in E. Narducci (a cura di), *Eloquenza e astuzie della persuasione in Cicerone*, *Atti del V Symposium Ciceronianum Arpinas*, Firenze 2005, 5-22.

- PETRONE G., *La battuta a sorpresa negli oratori latini*, Palermo 1971.
- PETRONE G., *La parola e l'interdetto. Note alla pro rege Deiotaro e alle orazioni cesariane*, «Pan» 6, 1978, 85-104.
- PETRONE G., *Echi polemici in Plauto*, in L. Cristante-A. Tessier (a cura di), *Incontri triestini di Filologia classica II*, Trieste 2003, 161-169.
- PETRONE G. (a cura di), *Le passioni della retorica*, Palermo 2004.
- PETRONE G., *L'oratore allo specchio. I gesti delle passioni secondo Quintiliano*, in Petrone 2004 (a), 133-146.
- PETRONE G., *La parola agitata. Teatralità della retorica latina*, Palermo 2005².
- PEZZINI I., *Le passioni del lettore*, Milano 1998.
- PIANEZZOLA E., *Politica e poesia in Cicerone: le Fenicie di Euripide*, «Ciceroniana» 5, 1984, 167-172.
- PIAZZA M. P., *Tabulae novae. Osservazioni sul problema dei debiti negli ultimi decenni della Repubblica*, in AA.VV., *II Seminario Romanistico Gardesano*, Milano 1980, 39-107.
- PICARD CH., *Représentations antiques de l'apologue dit de Prodicos*, «CRAI» 1951, 310-322.
- PICARD CH., *Nouvelles remarques sur l'apologue dit de Prodicos: Héraclès entre le vice et la vertu*, «RA» 42, 1953, 10-41.
- PICONE G., *La fabula e il regno. Studi sul Thyestes di Seneca*, Palermo 1984.
- PICONE G., *Il viaggio e il malinteso. Strutture spazio-temporali nella prima ecloga di Virgilio*, «Pan» 9, 1989, 29-41.
- PICONE G., *Il teatro di Seneca ovvero la scena di Ade*, in T. De Robertis-G. Resta (a cura di), *Seneca. Una vicenda testuale*, Firenze 2004, 117-126.
- PIERPAOLI M., *L'orazione di Servio Sulpicio Rufo nel processo di Murena*, «Maia» 49, 1997, 231-253.
- PINA POLO F., *Contra arma verbis. Der Redner vor dem Volk in der späten römischen Republik*, Stuttgart 1996.
- PINNA PARGAGLIA P., *La "Lex Iulia de pecuniis mutuis" e la opposizione di Celio*, «Labeo», 22, 1976, 30-72.
- POHLENZ M., *Antikes Führertum. Cicero de officiis und das Lebensideal des Panaitios*, Leipzig-Berlin 1934.
- POLARA G., *Potere e contropotere nell'antica Roma. Bande armate, terrorismo e intellettuali*, Roma 1986.
- POLLITT J.J., *The Impact of Greek Art on Rome*, «TAPhA» 108, 1978, 155-174.
- POMA G., *La Lex Tullia de ambitu e la difesa ciceroniana di Murena*, in AA.VV., *Diritto enunciato e diritto applicato in Grecia e in Roma. Incontro tra storici e giuristi*, Bologna 2005.

- PÖSCHL V., «Invidia» nelle orazioni di Cicerone, in AA.VV., *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Ciceroniani II*, Roma 1961, 119-124.
- POWELL J.-PATERSON J. (edd.), *Cicero. The Advocate*, Oxford 2004.
- PUCCIONI G., *M. Tulli Ciceronis orationum deperditarum fragmenta*, Roma 1972².
- PURPURA G., *Luoghi del diritto, luoghi del potere*, «AUPA» 50, 2005, 249-268.
- RABAU S., *Narration et description: l'exigence de détails*, «Lalies» 15, 1995, 273-290.
- RAFFAELLI R.-TONTINI A. (a cura di), *Lecturae Plautinae Sarsinates VIII – Curculio*, Urbino 2005.
- RAMAGE E.S., *Strategy and Methods in Cicero's Pro Caelio*, «A&R» 30, 1985, 1-8.
- RAMBAUD M., *Le pro Marcello et l'insinuation politique*, in AA.VV., *Présence de Cicéron. Hommage au R.P.M. Testard*, Paris 1984, 43-56.
- RAPP C., *Aristoteles. Rhetorik*, Aristoteles, Werke in deutscher Übersetzung, 4, 2, Berlin 2002.
- RAWSON E., *More on the Clientela of the Patrician Claudii*, «Historia» 26, 3, 1977, 340-357, ora in Ead., *Roman Culture and Society. Collected Papers*, Oxford 1991, 227-244.
- RENDA C., *Pisonis supercilium: tratti e ritratti nella Pro Sestio di Cicerone*, «BStudlat» 32, 2002, 395-405.
- RICCA L., *Debiti (Arresto personale)*, in *Enciclopedia del Diritto XI*, Varese 1962, 740-744.
- RICOTTILLI L., *Gesto e parola nell'Eneide*, Bologna 2000.
- RIEDL F., *Der Sophist Prodikos und die Wanderung seines Herakles am Scheidewege durch die römische und deutsche Literatur*, Laibach 1908.
- RIGGSBY A. M., *The «Post Reditum» Speeches*, in May 2002, 159-195.
- RISPOLI G.M., *L'artista sapiente. Per una storia della fantasia*, Napoli 1985.
- ROBINSON A., *Cicero's References to his Banishment*, «CW» 87, 1994, 475-80.
- ROCHETTE B., *Héraclès à la croisée des chemins: un topos dans la littérature gréco-latine*, «LEC» 66, 1998, 105-113.
- ROMANO D., *Per una nuova interpretazione del panegirico latino*, in Id., *Tra antico e tardoantico*, Palermo 2002, 9-20.
- ROSSI A., *The Tears of Marcellus: History of a Literary Motif in Livy*, «G&R» 47, 2000, 56-66.
- RUEBEL J.S., *The Trial of Milo in 52 B. C.: a Chronological Study*, «TAPhA» 109, 1979, 231-249.
- RUELLE A., *Les XII Tables et l'invidia: archaïsme ou innovation?*, «RIDA» 47, 2000, 31-105.
- RUSSELL D.A., *Longinus. On the Sublime*, Oxford 1964.
- RUSSO RUGGIERI C., *Di amo a Cesare quel che è di Cesare. Osservazioni sulle cc.dd. 'Leges Iuliae de pecuniis mutuis' e 'de bonis cedendis', Iuris Vincula*, in AA.VV., *Studi in onore di M. Talamanca VII*, Napoli 2001, 131-171.

- SALADINO V., *Artisti greci e committenti romani*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, 2. *Una storia greca*, III. *Trasformazioni*, Torino 1998, 965-990.
- SALZMAN M.R., *Cicero, the «Megalesenses» and the Defense of Caelius*, «AJPh» 103, 1982, 299-304.
- SANTALUCIA B., *Diritto e processo penale nell'antica Roma*, Milano 1998².
- SANTORO R., *Manu(m) conserere*, «AUPA» 32, 1971, 515-589.
- SANTORO R., *Il tempo ed il luogo dell'actio prima della sua riduzione a strumento processuale*, «AUPA» 41, 1991, 3-28.
- SCAMUZZI U., *Studio sulla Lex Roscia Theatralis*, «RSC» 17, 1969, 133-165.
- SCHAROLD H., *Der Mythos von Herakles am Scheideweg*, «Blätter für das Bayerische Gymnasialschulwesen» 50, 1914, 209-212.
- SCHENKEVELD D.M., *Iudicia vulgi: Cicero, De oratore 3. 195ff. and Brutus 183ff.*, «Rhetorica» 6, 1988, 291-305.
- SCHIAVONE A., *La storia spezzata. Roma antica e Occidente moderno*, Roma-Bari 1996.
- SCHIAVONE A., *Ius. L'invenzione del diritto in Occidente*, Torino 2005.
- SCHINDEL U., *Enargia, Metathesis, Metastasis: Figurendefinitionen bei Isidor und Quintilian*, «Glotta» 71, 1993, 112-119.
- SCHMID T. C., *De Virtute Prodicia et Siliana*, Jena 1812.
- SCHNAYDER G., *De Verrinarum narrationibus quasi scaenae aptis*, Wrocław 1961.
- SCHOFIELD M., *The Stoic Idea of the City*, Cambridge-New York-Port Chester-Sydney 1991.
- SCHOLL F., *Zu Catullus*, «Jahrbuch für Klassische Philologie» 26, 1880, 471-496.
- SCHOLZ B.F., *Sub oculos subiectio: Quintilian on Ekphrasis and Enargeia*, in V. Robillard-E. Jongeneel (edd.), *Pictures into Words. Theoretical and Descriptive Approaches to Ekphrasis*, Amsterdam 1998, 73-99.
- SCHOLZ B.F., *Ekphrasis and Enargeia in Quintilian's Institutionis oratoriae libri XII*, in P.L. Oesterreich-T.O. Sloane (edd.), *Rhetorica movet. Studies in Historical and Modern Rhetoric in Honour of H.F. Plett*, Leiden-Boston-Köln 1999, 3-24.
- SCHRIJVERS P.H., *Invention, imagination et théorie des émotions chez Cicéron et Quintilien*, in B. Vickers (ed.), *Rhetoric Revalued*, Binghamton-New York 1982, 47-57.
- SEAGER R.J., *The Political Significance of Cicero's pro Roscio*, «LCM» 7, 1982, 10-12.
- SETAIOLI A., *Seneca e i Greci. Citazioni e traduzioni nelle opere filosofiche*, Bologna 1988.

- SETTLE J.N., *The Trial of Milo and the other Pro Milone*, «TAPhA» 94, 1963, 268-280.
- SKINNER M., *The Contents of Caelius' pyxis*, «CW» 75, 1982, 243-245.
- SOVERINI P., *Il problema delle teorie retoriche e poetiche di Petronio*, «ANRW» 32.3, Berlin-New York 1985, 1706-1779.
- SPIELVOGEL J., *Amicitia und res publica*, Stuttgart 1993.
- SPINA L., *L'enargeia prima del cinema: parole per vedere*, «Dioniso» 4, 2005, 196-209.
- STANGL T., *Ciceronis orationum scholiastae*, Hildesheim 1964.
- STANSBURY-O'DONNELL M.D., *Reading Pictorial Narrative: the Law Court Scene of the Shield of Achilles*, in J.B. Carter-S.P. Morris (edd.), *The Age of Homer. A Tribute to E. Townsend Vermeule*, Austin 1995, 315-334.
- STEWART P., *Statues in Roman Society. Representation and Response*, Oxford 2003.
- STOCKTON D.L., *Cicerone. Biografia politica*, tr. it. Roma 1984.
- STONE A.M., *Pro Milone: Cicero's Second Thoughts*, «Antichthon» 14, 1980, 88-111.
- STORONI MAZZOLANI L., *Cicerone. Le Catilinarie*, Milano 1998³.
- STRASBURGER H., *Cäsar im Urteil der Zeitgenossen*, «HZ» 175, 1953, 225-264.
- STROH W., *Taxis und Taktik. Die advokatische Dispositionskunst in Ciceros Gerichtsreden*, Stuttgart 1975.
- STROH W., *De Domo Sua: Legal Problem and Structure*, in Powell-Paterson 2004, 313-370.
- SYME R., *La rivoluzione romana*, tr. it. Torino 1962.
- TABACCO R., *Il tiranno nelle declamazioni di scuola in lingua latina*, «MAT» 9, 1985.
- TALAMANCA M., *La vendita all'incanto nel processo esecutivo romano*, in AA.VV., *Studi De Francisci II*, Milano 1956, 238-272.
- TANDOI V., *Su tre cruces dell'In Pisonem*, «RCCM» 20, 1978, 1189-1205, poi in F.E. Consolino-G.Lotito-M.P. Pieri-G. Sommariva-S. Timpanaro-M. Vinchesi (a cura di), *Scritti di filologia e di storia della cultura classica*, Pisa 1992, 271-286.
- TATUM W.J., *The Patrician Tribune. Publius Clodius Pulcher*, Chapel Hill-London 1999.
- TEDESCHI A., *Lezione di buon governo per un dittatore. Cicerone, Pro Marcello: saggi di commento*, Bari 2005.
- TONDO I., *Il volto criminale. La strategia del «corpore significare» nelle orazioni di Cicerone*, «Pan» 21, 2003, 143-150.
- TONDO I., *L'oratore spudorato*, in Petrone 2004, 97-113.
- TRAINA A., *Lucio Anneo Seneca. Le Consolazioni*, Milano 1987.

- TRAINA A., *Audentes fortuna iuvat* (Verg. Aen. 10, 284), in Id., *Poeti latini (e neolatini). Note e saggi filologici* IV, Bologna 1994, 53-58.
- TRAINA A., *Forma e suono*, Bologna 1999².
- UTCHENKO S.L., *Cicerone e il suo tempo*, tr. it. Roma 1972.
- VALDITARA G., *Attualità del pensiero politico di Cicerone*, in F. Salerno (a cura di), *Cicerone e la politica*, Napoli 2004, 83-117.
- VARVARO M., *Manu(m) conserere e omnibus verbis vindicare*, in M. Humbert (a cura di), *Le Dodici Tavole. Dai Decemviri agli Umanisti*, Pavia 2005, 267-309.
- VASALY A., *Representations. Images of the World in Ciceronian Oratory*, Berkeley-Los Angeles-London 1993.
- VASALY A., *Cicero's Early Speeches*, in May 2002, 71-111.
- VASILAROS G. N., Παράλληλα μοτίβα της αλληγορίας του Πρόδικου του Κείου για την εκλογή του Ηρακλή στο δίστρατο, in L.G. Mendoni-A.J. Mazarakis (edd.), *Kea-Kythnos: History and Archaeology, Proceedings of an International Symposium Kea-Kythnos*, cit., 1998, 99-108.
- VELARDI R., *Parola e immagine nella Grecia antica (e una pagina di Italo Calvino)*, «AION» 26, 2004, 191-219.
- VERSNEL H.S., *Triumphus. An Inquiry into the Origin, Development and Meaning of the Roman Triumph*, Leiden 1970.
- VOLKMANN R., *Die Rhetorik der Griechen und Römer in systematischer Uebersicht dargestellt*, 1885².
- VOLKKOMMER R., *Vermeintliche antike Darstellungen der Legende des Prodikos*, in F. Cappelletti-G. Huber-Rebenich (hrsgg.), *Der antike Mythos und Europa*, Berlin 1997, 97-102.
- VON ALBRECHT M., *Cicero und die Götter Siziliens* (Verr. II, 5, 184-189), «Ciceroniana» 4, 1980, 53-62.
- VON ALBRECHT M., *Ciceros Rede für Marcellus. Epideiktische und nicht-epideiktische Elemente*, in P. von Neukam (hrsg.), *Die Antike in literarischen Zeugnissen*, München 1988, 7-14.
- VON FRAGSTEIN A., *Cicero, pro Murena* 1-2, «Gymnasium» 67, 1960, 191-193.
- VON WOESS E., *Zur Bonorum Cessio*, «ZSS» 1922, 485-529.
- VOTTERO D., *Anonimo Segueriano, Arte del discorso politico*, Torino 2004.
- WAGENINGEN J., *De pyxide Caeliana*, «Mnemosyne» 36, 1908, 183-186.
- WALLINGA T., *Ambitus in the Roman Republic*, «RIDA» 41, 1994, 411-442.
- WAURICK G., *Kunstraub der Römer. Untersuchungen zu seinen Anfängen anhand der Inschriften*, «JRGZ» 22, 1975, 1-46.
- WEBB R., *Mémoire et imagination: les limites de l'enargeia dans la théorie rhétorique grecque*, in Lévy-Pernot 1997 (a), 229-248.
- WEBB R., *Imagination and the Arousal of the Emotions in Greco-Roman Rhetoric*, in

- S.M. Braund-C. Gill (edd.), *The Passions in Roman Thought and Literature*, Cambridge 1997 (b), 112-127.
- WEBB R., *Ekphrasis Ancient and Modern: the Invention of a Genre*, «Word and Image» 15, 1999, 7-18.
- WEBB R., *Picturing the Past: Uses of Ekphrasis in the Deipnosophistae and other Works of the Second Sophistic*, in D. Braund-J. Wilkins (edd.), *Athenaeus and His World: Reading Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter 2000, 218-226.
- WEINSTOCK S., *Divus Julius*, Oxford 1971.
- WEIS H.A., *Gaius Verres and the Roman Art Market: Consumption and Connoisseurship in Verrine II 4*, in A. Haltenhoff-A. Heil-F.-H. Mutschler (hrsgg.), *O tempora, o mores! Römische Werte und römische Literatur in den letzten Jahrzehnten der Republik*, München-Leipzig 2003, 355-400.
- WEISS E., *Proscriptio debitorum*, «RIDA» 2, 1949, 501-506.
- WELCKER F.G., *Herakles am Scheidewege*, in *Alte Denkmäler* II, Göttingen 1851, 310-355.
- WERNER H., *Metaphern und Gleichnisse aus dem griechischen Theaterwesen*, Diss. Zürich 1915.
- WILLIAMS G.D., *Banished Voices: Readings in Ovid's Exile Poetry*, Cambridge-New York 1994.
- WIMMEL W., *Ciceros stellvertretendes Opfer. Zum Text der «Oratio cum populo gratias» § 1*, «WS» 7, 1973, 105-112.
- WINTERBOTTOM M., *Perorations*, in Powell-Paterson 2004, 215-230.
- WISEMAN T.P., *New Men in the Roman Senate (139 B.C.-A.D. 14)*, Oxford 1971.
- WISEMAN T.P., *Cinna the Poet and other Roman Essays*, Leicester 1974.
- WISSE J., *Ethos and Pathos from Aristotle to Cicero*, Amsterdam 1989.
- WISSE J., *De Oratore: Rhetoric, Philosophy, and the Making of Ideal Orator*, in May 2002, 375-400.
- WOOD N., *Cicero's Social and Political Thought*, Berkeley 1988.
- WUNDERER C., *Kunststudien zu Cic. Verrin. IV*, «BBG» 43, 1907, 289-315.
- ZANKER G., *Enargeia in the Ancient Criticism of Poetry*, «RhM» 124, 1981, 297-311.
- ZANKER G., *Realism in Alexandrian Poetry: a Literature and its Audience*, London-Sidney-Wolfeboro 1987.
- ZANKER G., *Modes of Viewing in Hellenistic Poetry and Art*, Madison 2004.
- ZANKER P., *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989.
- ZANKER P., *La maschera di Socrate. L'immagine dell'intellettuale nell'arte antica*, Torino 1997.
- ZANKER P., *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo antico*, Milano 2002.
- ZEHNACKER H., *Officium consolantis. Le devoir de la consolation dans la corre-*

spondance de Cicéron de la bataille de Pharsale à la mort de Tullia, «REL» 63, 1985, 69-86.

ZEITLIN F.I., *The Artful Eye: Vision, Ecphrasis and Spectacle in Euripidean Theatre*, in S. Goldhill-R. Osborne (edd.), *Art and Text in Ancient Greek Culture*, cit., 1994, 138-196.

ZUMBO A., *L'ekphrasis d'opera d'arte: esercitazione letteraria o strumento di comunicazione?*, in E. Arslan-I. Bitto-M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La parola delle immagini e delle forme di scrittura*, Messina 1998, 29-40.

INDICE

Premessa	pag.	5
Alberto Cavarzere		
<i>Introduzione</i>	»	7
Laurent Pernot		
<i>I paradossi della teatralità retorica in Cicerone</i>	»	13
Emilio Pianezzola		
<i>Retorica verbale e retorica extraverbale: il frammento di Gaio Gracco 48, 61 Malc.⁴ e il commento di Crasso</i>	»	29
Maria Silvana Celentano		
<i>L'evidenza esemplare di Cicerone oratore</i>	»	33
Elio Lo Cascio		
<i>Realtà e rappresentazione: la caratterizzazione degli homines ex municipiis rusticis nella pro Roscio Amerino</i>	»	49
Gianfranco Purpura		
<i>La pubblica rappresentazione dell'insolvenza. Procedure esecutive personali e patrimoniali al tempo di Cicerone</i>	»	63
Gianluigi Baldo		
<i>Lo spettacolo dell'arte nell'orazione de signis di Cicerone (Verr. II 4)</i>	»	77
Giuseppe Falcone		
<i>Difesa del dominio e stabilità della res publica nella strategia dell'orazione ciceroniana pro Murena</i>	»	93
Rita Degl'Innocenti Pierini		
<i>Scenografie per un ritorno: la (ri)costruzione del personaggio Cicerone nelle orazioni post reditum</i>	»	119

Gabriella Moretti <i>Lo spettacolo della pro Caelio: oggetti di scena, teatro e personaggi allegorici nel processo contro Marco Celio</i>	pag.	139
Gianna Petrone <i>Incrocio di fabulae nell'orazione contro Pisone</i>	»	165
Alfredo Casamento <i>Spettacolo della giustizia, spettacolo della parola: il caso della pro Milone</i>	»	181
Alessandro Garcea <i>Due passioni dell'incertezza: paura e speranza nelle orazioni ciceroniane</i>	»	199
Valentina Chinnici <i>... Et sine culpa invidia ponatur (Cluent. 5). Le 'finzioni' di Invidia in Cicerone oratore</i>	»	213
Giusto Picone <i>Aiace e Ulisse: paradigmi mitici e modelli etici</i>	»	229
Riferimenti bibliografici	»	249

Lo spettacolo della giustizia: le orazioni di Cicerone

a cura di

Gianna Petrone - Alfredo Casamento

Flaccovio Editore

Opera pubblicata con contributo dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana (prot. 1742 del 08.03.2006, programma attività 2006 - capitolo 376528) e del Dipartimento di Civiltà Euro-Mediterranee e di Studi Classici, Cristiani, Bizantini, Medievali, Umanistici dell'Università degli Studi di Palermo



Assessorato BB.CC.AA. e P.I.
della Regione Siciliana

Proprietà artistica e letteraria riservata all'Editore a norma della Legge 22 aprile 1941, n. 633. È vietata qualsiasi riproduzione totale o parziale anche a mezzo di fotocopie, Legge 22 maggio 1993, n. 159

ISBN 88-7804-415-6

www.flaccovio.com

info@flaccovio.com

© 2006 copyright by S. F. Flaccovio s.a.s. - Palermo, via Ruggero Settimo, 37

Stampato in Italia - Printed in Italy